

CCI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL PRESIDENTE **GRONCHI**E DEI VICEPRESIDENTI **LEONE E MACRELLI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazione del Presidente	12637	Approvazione ed esecuzione del Protocollo tra l'Italia e la Spagna concernente la definizione delle questioni pendenti in materia di marina mercantile, concluso a Madrid il 17 luglio 1952, e del relativo scambio di Note effettuato a Madrid il 22 gennaio 1953. (566)	12637
Comunicazioni del Governo (<i>Seguito e fine della discussione</i>):		PRESIDENTE	12637
PRESIDENTE	12641, 12645	BETTIOL GIUSEPPE, <i>Presidente della Commissione</i>	12637
SCELBA, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	12641, 12651	BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	12637
LECCISI	12651	Concessione di un indennizzo ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani esistenti all'estero e soggetti a perdita per effetto della esecuzione del Trattato di pace, firmato a Parigi il 19 febbraio 1947. (889)	12638
MACRELLI	12653	PRESIDENTE	12638
MICHELINI	12654	BERZANTI, <i>Relatore</i>	12638
GRECO	12656	MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	12638
PAJETTA GIAN CARLO	12657	Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	12636
CODACCI PISANELLI	12660	Interrogazioni, interpellanza e mozione (<i>Annunzio</i>)	12665
MALAGUGINI	12661	Per la nomina del nuovo Segretario generale della Camera:	
Disegni di legge (<i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i>)	12636	TARGETTI	12662
Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		PRESIDENTE	12662
Concessione di un contributo di lire 7.500.000 all'Istituto per l'Oriente. (469)	12637		
PRESIDENTE	12637		
VEDOVATO, <i>Relatore</i>	12637		
BADINI CONFALONIERI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	12637		

	PAG.
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	12637
Verifica di poteri	12636
Votazione nominale	12663

Votazione segreta dei disegni di legge nn. 469, 566, 889 e dei disegni di legge:

Ratifica dei seguenti Accordi internazionali: Protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'Accordo relativo alla istituzione di una Unione Europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 4 agosto 1951; Protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'Accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi l'11 luglio 1952; Protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'Accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 30 giugno 1953. (*Approvato dal Senato*). (911);

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni internazionali firmate a Ginevra il 10 gennaio 1952: Convenzione internazionale per facilitare il transito alle frontiere delle merci trasportate per ferrovia; Convenzione internazionale per facilitare il transito alle frontiere dei viaggiatori e dei bagagli trasportati per ferrovia. (*Approvato dal Senato*). (482);

Approvazione ed esecuzione della Convenzione per la istituzione dell'Organizzazione europea per la protezione delle piante, firmata a Parigi il 18 aprile 1951. (571) . . . 12640, 12648

La seduta comincia alle 16.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella sua seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge le ha dichiarate valide:

Circoscrizione XIV (Firenze-Pistoia) — Zamponi Fulvio, Barbieri Orazio, Cerreti

Giulio, Montelatici Giulio, Saccenti Dino, Targetti Ferdinando, Pieraccini Giovanni, Piccioni Attilio, Cappugi Renato, Vedovato Giuseppe, Diecidue Romolo, Foresi Palmiro;

Circoscrizione XXIX (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta) — Cucco Alfredo, Nicosia Angelo, Aldisio Salvatore, Mattarella Bernardo, Bontade Margherita, Volpe Calogero, Di Leo Gaetano, Romano Bartolomeo, Pecoraro Antonio, Cortese Pasquale, Pignatone Francesco, Borsellino Raimondo Salvatore, Petrucci Giovanni, Li Causi Girolamo, Berti Giuseppe, Di Mauro Luigi, Grasso Nicolosi Anna, Giacone Antonio, Sala Michele, Alliata Gianfranco di Montereale, Cuttitta Antonino, Di Bella Francesco, Nenni Pietro, Fiorentino Giosuè.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane in sede legislativa la IX Commissione permanente (Agricoltura) ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1161);

« Attuazione di un programma straordinario di opere irrigue e di colonizzazione » (1067) (*Con modificazioni*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Concetti:

« Modificazioni delle disposizioni in materia di ricevitorie postali e telegrafiche, agenzie, collettorie e servizi di portalettere rurale, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656 » (1162);

dai deputati Gui e Zaccagnini:

« Estensione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ai mezzadri e coloni parziari e disciplina della rivalsa per i contributi agricoli unificati nella mezzadria e colonia parziaria » (1163).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria e del commercio ha trasmesso alla Presidenza, a norma dell'articolo 21 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, il bilancio dell'Ente nazionale idrocarburi chiuso il 30 aprile 1954.

Sarà depositato in segreteria a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Informo che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo di lire 7.500.000 all'Istituto per l'Oriente. (469).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge (già approvato dalla III Commissione permanente del Senato): Concessione di un contributo di lire 7 milioni e 500 mila all'Istituto per l'oriente.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 7.500.000 all'Istituto per l'Oriente.

(È approvato).

ART. 2.

Alla copertura della spesa di cui al precedente articolo viene fatto fronte mediante una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 248 (2° provvedimento).

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione del Protocollo tra l'Italia e la Spagna concernente la definizione delle questioni pendenti in materia di marina mercantile, concluso a Madrid il 17 luglio 1952, e del relativo scambio di Note effettuato a Madrid il 22 gennaio 1953. (566).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione del protocollo tra l'Italia e la Spagna concernente la definizione delle questioni pendenti in materia di marina mercantile, concluso a Madrid il 17 luglio 1952, e del relativo scambio di note effettuato a Madrid il 22 gennaio 1953.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BETTIOL GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BADINI CONFALONIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È approvato il Protocollo tra l'Italia e la Spagna relativo alla definizione delle questioni pendenti in materia di marina mer-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

cantile, concluso a Madrid il 17 luglio 1952, nonché il relativo scambio di Note effettuato a Madrid il 22 gennaio 1953.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo e scambio di Note.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte con una pari riduzione del fondo iscritto nel capitolo 508 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953-54.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio dipendenti dall'applicazione della presente legge.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un indennizzo ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani esistenti all'estero e soggetti a perdita per effetto della esecuzione del Trattato di pace, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947. (889).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge (già approvato dal Senato): Concessione di un indennizzo ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani esistenti all'estero e soggetti a perdita per effetto della esecuzione del trattato di pace, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BERZANTI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LONGONI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È autorizzata la corresponsione di un indennizzo, nei modi stabiliti dalla presente legge, a favore delle persone fisiche e giuridiche italiane, i cui beni, diritti ed interessi all'estero siano perduti o soggetti a perdita per effetto degli articoli 74 e 79 del Trattato di pace, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, o di altri Accordi Internazionali connessi con detti articoli del Trattato.

La determinazione dell'indennizzo per ciascun interessato viene effettuata dal Ministro per il tesoro, sentite le Commissioni amministrative di cui all'articolo 3, le quali emetteranno il loro parere sulla base delle valutazioni singole stabilite negli Accordi conclusi con gli Stati interessati.

Nei casi di valutazioni forfetarie, in sede internazionale, il parere delle Commissioni predette circa l'indennizzo da corrispondere a ciascun interessato sarà emesso sulla base degli elementi di cui dispone l'Amministrazione e di quelli forniti dagli interessati in relazione ai valori correnti alla data di entrata in vigore del Trattato di pace per ciascun Paese, restando escluso il lucro cessante.

L'ammontare totale degli indennizzi non potrà superare la somma dei valori singolarmente attribuiti ai beni, diritti ed interessi o l'importo forfetariamente determinato in sede internazionale per la loro effettiva utilizzazione ai fini del Trattato di pace.

(È approvato).

ART. 2.

Nei casi in cui non sia stato possibile determinare il valore dei beni, diritti ed interessi di cui all'articolo 1, in sede internazionale, per mancanza di Accordi specifici con gli Stati interessati, il valore stesso viene stabilito tenendo conto di tutti gli elementi acquisiti agli atti dall'Amministrazione, sempre in relazione ai valori correnti alla data di entrata in vigore del Trattato di pace per ciascun Paese, restando escluso il lucro cessante.

(È approvato).

ART. 3.

Per i pareri sugli indennizzi da corrispondere ai sensi della presente legge, saranno costituite, con decreto del Ministro per il tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri, apposite Commissioni amministrative.

Ciascuna Commissione sarà così composta:

- un magistrato di Cassazione con funzione di presidente di sezione di Cassazione o equiparato, in servizio o a riposo, Presidente;
- un consigliere di Stato in servizio o a riposo, vice-presidente;
- un rappresentante del Ministero degli affari esteri;
- un rappresentante del Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro);
- un rappresentante del Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato);
- un rappresentante dell'Avvocatura generale dello Stato;
- un rappresentante della Corte dei conti;
- un rappresentante del Ministero delle finanze (Direzione generale del catasto);
- due rappresentanti delle categorie interessate designati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sentito il Ministero degli affari esteri.

A segretari delle Commissioni sono nominati funzionari di grado non inferiore al IX — Gruppo A — in servizio presso l'Amministrazione centrale del tesoro.

Nel designare i propri rappresentanti in seno alle Commissioni le Amministrazioni interessate provvederanno a designare anche i rappresentanti supplenti.

Con decreti del Ministro per il tesoro potranno essere chiamati a far parte delle Commissioni, per particolari esigenze, funzionari o tecnici di altre Amministrazioni i quali, peraltro, non avranno diritto al voto.

Il Ministro per il tesoro stabilirà, con propri decreti, la misura degli emolumenti spettanti ai membri delle Commissioni in rapporto ai lavori effettuati.

(È approvato).

ART. 4.

Le Commissioni di cui al precedente articolo 3 deliberano a maggioranza di almeno due terzi dei membri.

(È approvato).

ART. 5.

Il pagamento degli indennizzi è effettuato in contanti fino a lire cinque milioni; per la rimanente quota mediante consegna di titoli di Debito pubblico appartenenti ad uno speciale prestito denominato « Debito redimibile 5 per cento per indennizzo beni italiani perduti all'estero per effetto del Trattato di pace », la cui emissione è autorizzata alla pari, al tasso di interesse annuo del 5 per cento, paga-

bile in due rate semestrali posticipate, al 1° gennaio e al 1° luglio, con ammortamento in venti anni, dal 1° gennaio 1960.

La quota da pagare in titoli è arrotondata, per difetto, per frazioni di lire 5.000; l'importo dell'arrotondamento è aggiunto alla quota per contanti.

Il prestito è iscritto nel gran libro del Debito pubblico e ad esso sono estese tutte le disposizioni che regolano il gran libro ed il servizio del Debito pubblico, nonché tutti i privilegi e facilitazioni concessi ai titoli ed alle rendite di debito pubblico.

I titoli ed i relativi interessi sono esenti:

a) da ogni imposta diretta reale, presente e futura;

b) dalla imposta di successione e dalla imposta sul valore netto globale delle successioni;

c) dall'imposta di registro sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione di dote e del patrimonio familiare.

Ai fini tutti di cui al precedente comma, i titoli sono esenti dall'obbligo di denuncia, né possono formare oggetto di accertamento di ufficio e, ove fossero denunciati, essi non concorrono alla determinazione delle aliquote applicabili per le quote ereditarie, per l'asse ereditario globale, per l'imposta di manomorta e per i trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi, nonché per la costituzione di dote e del patrimonio familiare.

Il Ministro per il tesoro stabilirà, con propri decreti, le caratteristiche dei titoli e le modalità relative alla consegna ed al collocamento dei titoli medesimi.

Stabilirà, altresì, con decreto da emanare entro il 30 giugno 1959, il piano e le modalità di ammortamento.

(È approvato).

ART. 6.

Nel caso in cui non sia possibile procedere alla liquidazione definitiva dell'indennizzo, e purché gli accertamenti compiuti lo consentano, potranno essere corrisposte con decreto del Ministro per il tesoro, sentito il parere delle Commissioni di cui all'articolo 3, anticipazioni agli interessati in misura non superiore al 50 per cento del valore dei beni, diritti ed interessi determinato sulla base dei criteri di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge.

Al pagamento delle anticipazioni si provvede con le stesse norme previste al precedente articolo 5, fermo restando il limite massimo globale di pagamento in contanti previsto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

dallo stesso articolo in sede di liquidazione definitiva dell'indennizzo.

(È approvato).

ART. 7.

Gli atti occorrenti per il conseguimento degli indennizzi e delle anticipazioni, nonché gli atti relativi ad eventuali operazioni di cessione degli indennizzi o delle anticipazioni stesse, anche parziali, a favore di Istituti di credito, sono esenti da tasse di bollo, salvo le cambiali ed altri effetti di commercio, e da imposte di registro.

Le somme ottenute dagli interessati a titolo di indennizzo o di anticipazione non si considerano reddito agli effetti della imposta di ricchezza mobile e sono esenti dalla imposta generale sull'entrata. Le somme predette non concorrono, inoltre, alla determinazione del patrimonio imponibile e della relativa aliquota ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio e dell'imposta straordinaria proporzionale se trattasi di società od enti morali.

(È approvato).

ART. 8.

Con decreti del Presidente della Repubblica saranno emanate le norme occorrenti per l'attuazione della presente legge, in relazione con le particolari situazioni degli Stati nel territorio dei quali si trovano i beni da indennizzare.

(È approvato).

ART. 9.

All'onere derivante dal pagamento della parte in contanti degli indennizzi e delle anticipazioni previsti dalla presente legge, nonché a tutte le spese inerenti alla emissione dei titoli di cui al precedente articolo 5, sarà provveduto a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 508 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1953-54 e corrispondenti per gli esercizi futuri.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad iscrivere, con propri decreti, nello stato di previsione dell'entrata ed in quello della spesa del Ministero del tesoro le somme corrispondenti all'ammontare dei titoli da emettersi ai sensi dell'articolo 5 della presente legge.

All'onere relativo al funzionamento delle Commissioni di cui all'articolo 3 sarà provveduto a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 509 dello stato di previsione della

spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1953-54 e corrispondenti per gli esercizi futuri.

(È approvato).

ART. 10.

Le domande occorrenti per ottenere gli indennizzi previsti nella presente legge devono essere, a pena di decadenza, prodotte al Ministero del tesoro - Direzione generale del Tesoro - nel termine perentorio di 90 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.

Le domande già presentate ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 luglio 1950, n. 590, sono valide agli effetti del comma precedente.

(È approvato).

ART. 11.

La legge 4 luglio 1950, n. 590, è abrogata.
(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Ratifica dei seguenti accordi internazionali: protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 4 agosto 1951; protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi l'11 luglio 1952; protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 30 giugno 1953. (911);

Ratifica ed esecuzione delle seguenti convenzioni internazionali firmate a Ginevra il 10 gennaio 1952: convenzione internazionale per facilitare il transito alle frontiere delle merci trasportate per ferrovia; convenzione internazionale per facilitare il transito alle frontiere dei viaggiatori e dei bagagli trasportati per ferrovia. (482);

Approvazione ed esecuzione della convenzione per la istituzione dell'Organizzazione europea per la protezione delle piante, firmata a Parigi il 18 aprile 1951. (571).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

Se la Camera lo consente, saranno contemporaneamente votati a scrutinio segreto anche i tre disegni di legge nn. 469, 566, 889, oggi esaminati.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione segreta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le modifiche apportate alla compagine ministeriale a seguito delle dimissioni dell'onorevole Piccioni non toccavano né la formula, né il peso dei singoli partiti, né le linee programmatiche concordate all'atto della formazione del Governo e seguite durante i primi sei mesi di attività ministeriale.

È con riferimento a questa circostanza, assolutamente pacifica per i partiti della maggioranza, che l'onorevole Malagodi poteva, a mio avviso giustamente, parlare di illegittimità e di illiceità di un duplice dibattito parlamentare sulle comunicazioni del Governo.

Una retta applicazione del sistema parlamentare non può consentire che per ogni e qualsiasi comunicazione del Governo si instauri un dibattito sulla politica generale; e ciò tanto più che alle opposizioni governative è data sempre la possibilità di instaurare un dibattito su una attività singola o generale del Governo, utilizzando i mezzi che il regolamento della Camera fornisce.

L'adesione data dal Governo alla accensione di questo dibattito, in considerazione delle particolari contingenze e per poter esprimere in sede congrua il proprio punto di vista su alcuni problemi attuali e di generale interesse, se toglie ogni valore alla disputa, non può tuttavia costituire un precedente, né infirmare la validità delle ragioni addotte contro le pretese degli avversari.

A distanza di quattro giorni dalla chiusura del dibattito svoltosi al Senato sullo stesso

tema e ove la posizione del Governo è stata ampiamente spiegata, sarebbe difficile dire cose nuove.

PAJETTA GIAN CARLO. E se ci parlasse di Giuliano? (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, non incominciamo!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Gli interventi poi degli onorevoli Malagodi e Rossi e quello più ampio dell'onorevole Moro, ai quali rivolgo il mio ringraziamento per l'autorevole contributo portato alla discussione, hanno riconfermato, con copia di argomenti ineccepibili, la validità delle ragioni accennate dal Governo nella sua risposta al Senato.

Questa mia replica, più che ripetere argomenti svolti, mirerà principalmente a ribattere alcuni motivi o argomenti particolari svolti dagli oratori della opposizione.

L'onorevole Nenni, dando per pacifico che il Presidente del Consiglio avrebbe offerto il dicastero degli esteri successivamente e contemporaneamente all'onorevole Gronchi, all'onorevole Pella, all'onorevole Pacciardi, all'onorevole Saragat, a uomini cioè che hanno orientamenti di politica estera diversi e contrastanti, secondo lo stesso parere dell'onorevole Nenni, si sente autorizzato a formulare giudizi nei confronti del Presidente del Consiglio tanto temerari quanto infondati.

Che notizie di questo genere siano state riferite da giornali e giornalisti anche autorevoli, nessuna meraviglia, ma all'onorevole Nenni non sarebbe stato forse difficile procurarsi informazioni di prima mano. Altri ha parlato di imposizioni che sarebbero state subite dal Presidente del Consiglio.

Ora, a proposito del cambiamento del titolare del Ministero degli esteri desidero affermare nettamente che la scelta del successore dell'onorevole Piccioni è stata fatta in piena, assoluta libertà e responsabilità dal Presidente del Consiglio, al quale i dirigenti della coalizione governativa sin dal primo momento rimisero la decisione. Le consultazioni con amici politici di alta autorità, ritenute da me necessarie per la formazione di un meditato giudizio, se hanno potuto indurre qualche frettoloso commentatore a formulare ipotesi qui sostenute dall'onorevole Nenni, non andavano oltre il fine da me indicato. Desidero aggiungere subito, però, che le personalità di cui si è fatto il nome, per gli incarichi assolti nello Stato e per la loro intelligenza non potrebbero che dar lustro alla carica e al Governo, e che non condivido affatto le sommarie aprioristiche e interessate pre-

sentazioni circa i loro orientamenti politici, quasi che essi non fossero membri dei partiti della coalizione governativa.

Va anche detto che in ogni caso gli orientamenti della politica estera non sono opera personale del ministro, ma del Governo. La politica estera condiziona tanta parte dell'attività di un governo, da escludere di per sé, specie in un governo di coalizione, che essa possa essere lasciata all'iniziativa di un uomo. Se vi è un settore della politica governativa che comporta il più stretto collegamento fra Governo e ministro responsabile attraverso l'intervento continuo del Presidente del Consiglio è proprio quello della politica estera, e ciò l'onorevole Nenni sa perfettamente. La collegialità e la solidarietà degli indirizzi politici del Governo vale non soltanto per la politica estera, ma anche per altri settori, ivi compresa la politica scolastica.

La politica scolastica dell'onorevole Martino non è stata la politica del partito liberale, ma la politica del Governo, che è senza aggettivi, e che più esattamente ne ha uno solo: Governo democratico; così come la politica estera dell'onorevole Piccioni non era la politica della democrazia cristiana, ma quella del Governo, e così sarà per l'onorevole Ermini alla pubblica istruzione. La sostituzione di un ministro con un altro non altera la politica governativa, se non nei limiti dell'impulso e delle capacità personali che vengono messe a profitto in un determinato settore. Il passaggio di un dicastero da un ministro di un partito a quello di un altro partito rappresenta un elemento positivo e, se consentite, di moralizzazione politica, poiché elimina dalla concezione dei partiti e dell'opinione pubblica l'idea che il ministero sia quasi un feudo di questo o di quel partito. I ministeri non sono proprietà privata di chicchessia, ma organi da governarsi nell'interesse della generalità dei cittadini. La consapevolezza che un dicastero possa passare da un uomo di un partito ad un uomo di un altro partito rappresenta perciò un limite all'attività dei partiti e una garanzia per tutti i cittadini.

A proposito della politica estera, si è accennato a pretesi dissensi in seno alla coalizione governativa, e l'onorevole Togliatti, con un'abusata forma retorica, non ha mancato di insinuare che l'uscita dell'onorevole Piccioni dal Governo sarebbe stato un mezzo escogitato per comporre il preteso dissidio.

Penso che l'insinuazione, per quanto riguarda l'onorevole Piccioni, non meriti nep-

pure di essere smentita. Per il resto posso affermare che, se vi è un indirizzo intorno al quale si è sempre realizzata l'assoluta unanimità di consensi di tutti i membri del Gabinetto, esso è precisamente quello della politica estera.

Anche se da parte degli onorevoli Nenni e Togliatti si sia protestato di non volersi occupare di politica estera, essi ed altri oratori non hanno mancato di occuparsene, e largamente.

Non è mio intendimento fare una completa esposizione della posizione del Governo sui molteplici problemi trattati dai singoli oratori: tra non molti giorni la Camera dei deputati sarà chiamata a discutere il bilancio degli esteri, e in quella sede il Governo non mancherà di fornire un quadro esauriente dell'azione diplomatica svolta dall'attuale Governo, delle iniziative prese, del contributo portato alla soluzione di scottanti problemi e della sua visione dell'attuale situazione internazionale. Da quella esposizione apparirà assolutamente chiaro quanto infondate siano le critiche mosse al Governo per una pretesa mancanza di iniziativa politica nel campo internazionale, o addirittura per una mancanza di indirizzi di politica estera; critica peraltro contraddetta nello stesso momento in cui si muovevano massicci attacchi agli orientamenti della politica estera del Governo e al loro preteso fallimento.

Posso qui anticipare che l'azione del Governo italiano ha avuto un peso non indifferente nelle decisioni dei consessi internazionali e nelle iniziative diplomatiche per colmare il vuoto lasciato dalla mancata ratifica della Comunità europea di difesa e di cui la conferenza di Londra è il fatto più saliente.

Dopo la caduta della C. E. D. l'Italia si è trovata in una posizione di particolare rilievo nelle trattative internazionali, posizione che noi abbiamo cercato di far valere decisamente per realizzare quei fini che costantemente sono stati perseguiti dai governi democratici italiani del dopoguerra e che sono quelli dell'attuale Governo.

Ho ascoltato con attenzione l'enunciazione delle tesi di politica estera degli onorevoli Togliatti e Nenni, e la prima constatazione è l'identità di vedute fra i due uomini. Su ciascuno e su tutti i problemi di politica internazionale — si tratti della guerra di Corea o di quella d'Indocina, del patto atlantico o della C. E. D., della bomba atomica o del riarmo della Germania — esiste perfetta ed assoluta identità di vedute tra

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

l'onorevole Togliatti e l'onorevole Nenni. (*Commenti a sinistra*).

Una voce a sinistra. Bella scoperta!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Prendo atto che non è una scoperta: lo sapevamo già da noi!

La seconda constatazione è che la linea Togliatti-Nenni — diciamo così, per semplicità — si identifica rigorosamente con quella del Cremlino. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

A proposito della conferenza di Ginevra, di cui l'onorevole Nenni ha parlato come di un fatto nuovo da porsi contro il Governo, il 27 febbraio ultimo scorso io dichiaravo al Senato: « Se la futura conferenza di Ginevra potrà aprire la via a una composizione dei problemi sul tappeto nel settore orientale, l'intera comunità delle nazioni libere, e l'Italia con esse non potrà che rallegrarsene ».

Per l'onorevole Togliatti però la raggiunta pace in Indocina viene considerata come un colpo decisivo alla politica estera dei paesi occidentali e dell'Italia, e non perché in quella regione si è stabilita la pace, ma perché da quella guerra è nato un nuovo Stato comunista! Con ciò egli ribadiva ancora una volta che l'unica cosa a cui guarda e per cui lavora è il trionfo del comunismo nel mondo: il resto è polvere negli occhi, e chiunque si opponga alla realizzazione di tale scopo e lotta per conservare ai popoli la loro libertà e indipendenza è un nemico da abbattere.

Ho accennato che le posizioni dell'onorevole Nenni sui singoli problemi internazionali non si discostano minimamente da quelle del partito comunista. Non c'è un solo problema internazionale per il quale egli accenni ad una qualsiasi sia pure lieve differenza dalla posizione comunista. È vero, l'onorevole Nenni si preoccupa molto di portare alla ribalta — attribuendovi valori sproporzionati e deformandole — posizioni di gruppi neutralistici o criptocomunisti, e in questo senso ha parlato con molta precipitazione e confondendo la speranza con la realtà di una linea francese; ma la preoccupazione non si riduce ad altro che ad avallare le posizioni comuniste.

Mi limiterò, in via esemplificativa, al problema del riarmo tedesco, per l'importanza che esso riveste e per la sua attualità. L'onorevole Nenni non può negare la validità della posizione da noi nettamente proclamata, e non solo con riferimento al problema tedesco: che a 10 anni dalla fine della guerra non si ha il diritto di insistere sulla divisione fra vincitori e vinti, anche per impedire il risor-

gere di movimenti nazionalistici e che pertanto deve essere riconosciuta la parità dei diritti a tutte le nazioni. Il riconoscimento della piena sovranità delle nazioni comporta il riconoscimento del sacrosanto diritto alla difesa e alla libertà delle scelte politiche. L'onorevole Nenni ammette la premessa, ma nega le conseguenze, con il motivo che il riconoscimento del diritto alla difesa della Germania significherebbe riconsegnare la stessa al militarismo tedesco, di cui ha evocato gli errori che tutti conosciamo. Ora, a parte la contraddittorietà della posizione e l'assurdità di porre sullo stesso piano governo democratico e governo dittatoriale, all'onorevole Nenni possono essere opposti due fatti a lui certo non ignoti. Primo: l'avvenuto riarmo della Germania sotto l'occupazione sovietica.

Nella Germania orientale — su una popolazione di 18 milioni di abitanti — gli effettivi della cosiddetta polizia popolare accasermata risultano ammontare a 110 mila uomini, organizzati in sette divisioni, e vi è inoltre una polizia popolare marittima con cinquanta unità natanti e circa 10 mila uomini, e infine una polizia popolare dell'aria con 5.000 uomini, il cui addestramento viene effettuato con 60 aeroplani da caccia. Se non andiamo errati, a capo di codeste forze armate sono fior di generali che combatterono per Hitler!

Secondo fatto: la stessa Unione Sovietica non più tardi dello scorso anno ebbe a proporre alla Germania il riarmo, sia pure limitato, purché naturalmente riunificata alle condizioni dettate da Mosca. Che le posizioni sovietiche si siano poi man mano mutate, finché alla conferenza di Berlino l'U. R. S. S. arrivò al concetto della neutralizzazione, non annulla la primitiva offerta. E allora, il riarmo di una Germania nell'orbita sovietica è un fatto lecito e legittimo; i generali nazisti a capo di un esercito di una nazione satellite non ispirano orrore; un riarmo fatto da un governo democratico, libero, diventa invece un crimine, una cosa funesta.

Ed il conclamato diritto alla sovranità delle nazioni? In realtà, negando alla Germania il diritto alla difesa e alla libera scelta delle proprie alleanze, si nega in radice il diritto alla sovranità e alla parità di diritti delle nazioni, si pensa di perpetuare la divisione fra vincitori e vinti. Ma, se la Germania di Bonn, anziché l'alleanza con l'occidente, avesse scelto l'alleanza con la Russia, allora le cose cambierebbero radicalmente (*Commenti a sinistra*) e ascolteremmo gli onorevoli Nenni e Togliatti farsi campioni della sovranità delle nazioni,

del diritto alla difesa, alla libertà delle scelte politiche.

Affermando il diritto di tutte le nazioni alla piena sovranità e soprattutto alla parità di diritti e alla autonomia delle loro scelte politiche, noi non vogliamo né il riarmo indiscriminato, né tanto meno un riarmo che possa tramutarsi in un pericolo per la pace, né per la Germania né per nessun'altra nazione; ché, anzi, la nostra meta finale non può essere che il disarmo per tutti e la pacifica collaborazione ed armi solo per la difesa.

Ed è proprio a questi fini che gli uomini che hanno guidato in questi ultimi anni la politica estera dell'Europa occidentale avevano escogitato la Comunità europea di difesa, concepita e voluta sul terreno del riarmo come strumento di limitazione, di controllo e di garanzia, senza il carattere odioso di discriminazioni.

È proprio per questo che per il riarmo della Germania si sono trovati d'accordo la maggioranza dei lavoratori inglesi, i quali, proprio nel momento stesso in cui l'onorevole Nenni tuonava contro il riarmo della Germania e invocava a sostegno della sua tesi il pensiero dell'ala sinistra del laburismo, votavano a favore del riarmo della Germania. (*Applausi al centro*). I lavoratori inglesi hanno conosciuto gli orrori della guerra, dei bombardamenti dell'aviazione hitleriana, della «coventrizzazione» delle città, delle bombe volanti.

La C. E. D. è caduta, è vero, e i social-comunisti ne possono anche menar vanto; ma, poiché non è in loro potere di impedire alle nazioni di ottenere la libertà, rimane l'esigenza di impedirne gli abusi e i pericoli. E la C. E. D., caduta, sopravvive con l'esigenza di una solidarietà economica e politica europea, come elemento equilibratore e pacificatore, non potendosi dubitare dello spirito di pace dei popoli europei già tanto provati dal susseguirsi ininterrotto di guerre.

Peraltro, la valutazione di ogni avvenimento internazionale non può essere che duplice, politica e storica. Se l'idea federativa ha subito sul piano della politica contingente un tempo di arresto, sul piano storico l'idea europeistica non è affatto tramontata, perché costituisce un'idea-forza, che prima o poi finirà di imporsi. Intanto, restano in piedi Strasburgo, la C. E. C. A. e l'O. E. C. E., che rappresentano altrettante posizioni già acquisite sul cammino dell'unione europea.

Una politica che attraverso il patto atlantico è riuscita a garantire la pace e a scoraggiare l'aggressione, e che forse, prima di ogni

legittima previsione, sta per colmare, e forse più efficacemente, il vuoto lasciato dalla C. E. D., non può dirsi fallimentare, se è vero, come è vero, che patto atlantico, C. E. D. o i nuovi istituti in elaborazione non mirano ad altro che a preservare la pace, l'indipendenza e la libertà delle nazioni e il progresso sociale.

E veniamo al secondo tema che ha formato oggetto del dibattito parlamentare: la vicenda Montesi. (*Commenti a sinistra*).

Al Senato gli oratori di opposizione assunsero senz'altro che ci si trovasse in presenza di responsabilità penali e amministrative definite a carico dei protagonisti della vicenda e che tali responsabilità si dovessero far risalire al Governo. Fu impresa facile rispondere come non soltanto non esistano responsabilità definite di nessun ordine, ma che era da accertare ancora la stessa materialità dei fatti (*Commenti a sinistra*), e che perciò in virtù di precise norme costituzionali la semplice affermazione della esistenza di una responsabilità penale fatta in sede parlamentare prima della sentenza del giudice costituiva un vero e proprio abuso della tribuna parlamentare ed un tentativo di pressione nell'azione della magistratura, alla quale unicamente spettava, come spetta, di decidere. (*Commenti a sinistra*).

Il Governo poi non soltanto non poteva accettare responsabilità per fatti ancora *sub iudice*, ma aveva il dovere di impedire per quanto fosse in suo potere e comunque di denunciare alla pubblica opinione questo tentativo di sconvolgere i principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico costituzionale. (*Commenti a sinistra*). Norme che, sancite nella Costituzione, rappresentano quanto di più alto si sia conseguito nella lotta contro i regimi assolutistici e per i diritti del cittadino. L'articolo 27 della Costituzione, il quale stabilisce la responsabilità penale e la presunzione di innocenza per l'imputato fino alla sentenza definitiva, non è, onorevole Nenni, un sentimento che ella può rispettare o non rispettare, ma una norma giuridica positiva, che nel suo valore morale esprime la differenza che esiste fra un regime politico di libertà e un regime di dittatura. (*Applausi al centro*).

CLOCCHIATTI. A parte Giuliano e Pisciotta...

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. E per quanto riguardava la possibilità di interferenza del Governo sulla magistratura, noi non avevamo che a richia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

mare due circostanze di fatto obiettive: 1) che la decisione di archiviazione del magistrato penale fu emessa il 6 gennaio 1954 quando l'attuale Governo non esisteva, essendo ministro dell'interno altro deputato (*Commenti a sinistra*) e quando il questore Polito da sei mesi era stato collocato a riposo da quel ministro; 2) che contro la pretesa interferenza del Governo sulla magistratura e a parte l'assoluta inconsistenza del fatto e delle circostanze sta il comportamento concreto della magistratura, alla quale l'ultimo addebito che potrebbe essere fatto è proprio quello di aver usato un qualche riguardo ai prevenuti in considerazione della loro posizione sociale o politica, mentre da non pochi oratori è stato messo in luce che semmai potrebbe parlarsi del contrario, di particolare severità, con riferimento proprio alla posizione politica... (*Proteste a sinistra*).

Non faccio che riferire pareri espressi da parlamentari al Senato ed alla Camera.

...di particolare severità — ripeto — proprio in riferimento alla posizione politica dei prevenuti e per riaffermare dinanzi a tutti i cittadini in modo, vorrei dire, drastico, l'indiscussa indipendenza della magistratura e la uguaglianza della legge.

La ineccepibilità giuridica e politica delle posizioni governative, largamente riconosciuta da quanti hanno avuto modo di giudicarle serenamente, non è rimasta senza effetto neppure per gli oratori dell'opposizione, se essi, in questa sede, senza rinunciare alla ripetizione del tentativo, già fatto in Senato, di trasformare in una condanna definitiva una semplice contestazione di imputazione, hanno sentito il bisogno, per mantenere inalterato il giudizio politico, di superare le vicende giudiziarie ed i risultati stessi del giudizio che ha dato luogo al dibattito. (*Proteste a sinistra*).

L'arresto di Piero Piccioni ed il mandato di comparizione contro l'ex questore di Roma... (*Interruzioni a sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. E di Montagna non parla?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vorrei che si dovesse interrompere la seduta per mettere in regola con le norme parlamentari qualcuno dei più ostinati disturbatori. Devo dichiarare che a qualunque costo intendo che l'onorevole Presidente del Consiglio parli liberamente. (*Approvazioni*).

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. L'arresto di Piero Piccioni ed il mandato di comparizione contro l'ex questore di Roma, che hanno commosso la pubblica opinione, interessato la stampa ed originato il

presente dibattito non conterebbero nulla. L'onorevole Nenni è giunto perfino ad affermare che l'esito del processo, quale che esso possa essere, non conterebbe più nulla. Ma come, onorevoli colleghi, che Piero Piccioni sia o non sia innocente non conterebbe più nulla? Ma non è sulla base delle possibili responsabilità penali di lui che si sono invocate...

PAJETTA GIAN CARLO. Non osa nemmeno nominare il Montagna...

PRESIDENTE. Onorevole Gian Carlo Pajetta, alludevo a lei dianzi. Glielo dico perché si regoli. È lei, infatti, che provoca costantemente le interruzioni degli altri. Provi a tacere, se le riesce.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ma non è forse anche da quella parte, per le responsabilità penali di Piero Piccioni, che si sono invocate ragioni di convenienza per le dimissioni del ministro degli esteri? Non è sulla presunta responsabilità di Piero Piccioni che si è parlato della possibilità di interferenze sulla magistratura; non è fondandosi sulle presunte responsabilità penali di Piero Piccioni che si è addossata senz'altro alla polizia la responsabilità di una deviazione delle indagini? Ma non è sulla responsabilità presunta del figlio d'un ministro che si è inscenato un processo contro una classe dirigente o addirittura contro un regime? E se l'imputato fosse stato un uomo qualunque, un semplice operaio o un modesto impiegato (*Commenti a sinistra*), la stampa gli avrebbe dedicato intere pagine, edizioni straordinarie, titoli su nove colonne o quotidiani e rotocalchi avrebbero visto aumentare le loro tirature ad altezze mai raggiunte?

Ma chi si occupa dei molti delitti comuni, dolosi o colposi che siano e ben più gravi di quelli imputati ai protagonisti della vicenda? Che Piero Piccioni sia o non sia innocente, è vero, non può cambiare nulla, ma questo vale solo nei confronti del Governo: eppure, sia o non sia innocente Piero Piccioni, nessun governo è stato mai ritenuto e può essere ritenuto responsabile per gli atti delittuosi di un privato cittadino, sia pure figlio d'un ministro. (*Vivi applausi al centro - Commenti a sinistra*).

Lasciamo stare Piero Piccioni: ma anche il fatto che l'ex questore di Roma sia innocente o reo non cambierebbe in nulla la situazione. (*Commenti a sinistra*). No, signori dell'opposizione. Ma come? L'attacco al Governo non ha avuto forse la sua causa immediata e non si fonda proprio sull'emissione del mandato di comparizione contro l'ex que-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

store? Da questo fatto particolare, denunciato come fatto di gravità eccezionale, si è partiti per risalire allo stesso ex capo della polizia e nonostante che contro di lui non sia stata elevata alcuna imputazione; dal capo della polizia si è risaliti al ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio, al Governo, che si è accusato di connivenza con il questore di Roma, di omertà, di colpevole ignoranza. (*Interruzioni a sinistra*).

Si è parlato nei suoi confronti di bassi servigi resi al Governo, con la stretta di mano o senza la stretta di mano, di cui ci ha parlato l'onorevole Togliatti. (*Commenti a sinistra*). Si è parlato di bassi servigi resi al partito dominante e di tante altre cose. E se domani risultasse che l'ex questore di Roma è innocente, che l'accusa è infondata, tutto questo non cambierebbe nulla?

PAJETTA GIULIANO. Non ci crederebbe nessuno. (*Vivaci proteste al centro*).

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevoli colleghi, qualcuno di voi sorride di fronte a questa affermazione del deputato di estrema sinistra, ma non sentite che proprio in questa affermazione è la gravità della situazione politica? (*Vivissimi applausi al centro*). In questa affermazione v'è il giudizio già dato, v'è la sfiducia e la condanna della magistratura! (*Vivissimi applausi al centro — Rumori a sinistra*).

Ma se, al contrario, i prevenuti risultassero responsabili, l'opposizione tacerebbe? L'onorevole Moro ha già sottolineato questo tentativo di mettere le mani avanti; come sottolineato è stata la fretta di giudicare, di voler trarre conseguenze di ordine politico prima che i fatti venissero acclarati nella loro materialità e prima che venissero accertate, nell'unica sede possibile, dinanzi alla magistratura, le reali effettive responsabilità.

A me, onorevoli colleghi, questo tentativo di mettere le mani avanti ha richiamato un altro episodio del lontano maggio 1947. Erano passati pochi giorni dall'uscita dal Governo dei comunisti, quando un deputato comunista, il quale aveva fatto parte del Governo, denunciava al Parlamento pretese gravi scorrettezze amministrative del ministro dell'interno. Egli invocò allora a gran voce, e lo invocarono a gran voce tutti gli oratori di opposizione, che si deliberasse seduta stante una inchiesta parlamentare; e l'accusatore sbandierò in quest'aula i documenti in suo possesso. Di fronte al gesto dell'accusatore che agitava documenti dinanzi all'Assemblea, documenti di cui aveva letto prima il contenuto, come dubitare dell'accusa?

La mia coscienza di nulla avere a rimproverarmi non turbò la mia serenità, nonostante la canea scatenata contro di me. Mi opposi all'inchiesta, pretesi che fossero depositati i documenti e dichiarai che avrei accettato le responsabilità per le azioni dei miei funzionari che potessero farsi risalire al ministro anche per negligenza. Ma mi opposi a che fosse deliberata un'inchiesta parlamentare prima che fossero depositati i documenti, e invitai l'accusatore a farlo. La Camera decise in questo senso. Ma, il giorno dopo, essa, stupefatta, apprendeva che i documenti sbandierati erano fogli in bianco! (*Vivissimi applausi al centro*).

Una voce al centro. Si nutrono di bluff!

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Oggi, di fronte ad accuse non meno gravi di quelle di allora, dichiaro — con coscienza sicura, con sicurezza maggiore di quella di allora (e vorrei che tutto il paese ne prendesse nota per la sua tranquillità e per la fede che deve avere negli uomini che lo governano e nelle istituzioni) — che il Governo nulla ha da temere dai risultati dell'istruttoria in corso e più di chiunque desidera che la magistratura giunga entro il più breve tempo possibile al definitivo accertamento della verità perché i colpevoli siano puniti e mandati assolti gli innocenti.

Nessun funzionario, a qualsiasi grado dell'amministrazione appartenga o abbia appartenuto, può dire di avere ricevuto dal ministro dell'interno per questo caso o per qualsiasi altro caso un ordine meno che legittimo, una richiesta che non fosse compatibile con la più rigorosa correttezza amministrativa. (*Vivi applausi al centro — Commenti a sinistra*).

BONOMI. Parlateci di Moranino! (*Vivi rumori a sinistra*).

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Come in quella circostanza, ma in questa più di allora per la maggiore gravità degli addebiti, ho diritto di pretendere che non si giudichi su fogli in bianco. (*Applausi al centro*).

Il Parlamento può rovesciare il Governo per una politica sbagliata o per le sue responsabilità acclamate. Ma quanti, qui dentro e fuori di qui, non hanno smarrito il senso della giustizia non possono sottoscrivere, allo stato delle cose, alla richiesta delle opposizioni.

Non è in giuoco, onorevole Covelli, il quadripartito, una combinazione di governo: è in giuoco qualcosa di più: il tentativo di un giudizio sommario, e infondato, per scre-

ditare il regime democratico. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

L'onorevole Togliatti, usando volta a volta le minacce e le lusinghe, ha rivendicato dinanzi al Parlamento il merito della legge sulle guarentigie della magistratura (ma del Governo che approvò, e con i poteri del Parlamento, quella legge faceva parte anch'io, onorevole Togliatti!), e da quella legge ha voluto trarre la prova del suo amore per i principi e le norme che sono il segno di distinzione dei regimi di libertà.

Onorevole Togliatti, si vorrebbe credere alle sue parole; ma come si fa a credere a lei quando i regimi politici che si ispirano alla ideologia alla quale si ispira il suo partito, di quei principi di libertà, di rispetto della magistratura e di altre cose di cui ella ha fatto ieri l'elogio, hanno fatto strazio e scempio? Quando ella e i suoi giornali esaltano, senza mai sollevare la più lontana critica, i metodi giudiziari e non giudiziari dei regimi comunisti, mentre poi ella rivendica per il popolo italiano la libertà di vigilare e di controllare l'operato della magistratura nella fase istruttoria? Il suo giornale ha esaltato la condanna a morte di uno dei personaggi più importanti del regime sovietico, senza che il popolo sovietico avesse potuto seguire il dibattito e mentre il popolo sovietico e tutto il mondo ebbero notizia del processo ad esecuzione avvenuta. Come può credersi alle sue parole — e noi vorremmo crederci — quando ella esalta un regime politico nel quale — secondo quanto riferiva un autorevole giornalista nella stampa mondiale poco più di un anno fa — perché uno straniero possa assistere nell'aula di un tribunale allo svolgimento di un dibattito penale occorre il permesso del ministero degli affari esteri?

Ma, a parte questo, noi non possiamo accettare la pretesa di un controllo popolare nei termini da lei invocati, che contrastano nettamente con la concezione dello Stato di diritto che sta alla base del nostro ordinamento giuridico. Né ella può confondere il controllo popolare invocato, cioè a dire la forsennata azione intimidatrice e disturbatrice verso la magistratura delle piazze e della stampa con gli articoli di critica di ex magistrati o di giuristi, articoli scritti in pregiate riviste o nella stampa quotidiana con linguaggio giuridico, sereno, misurato, pacato. Ma noi non possiamo accettare quel « controllo popolare » soprattutto perché in Italia vi è una magistratura indipendente, un Parlamento sovrano, una stampa libera, alla quale noi non chiediamo certo di rinun-

ziare alle sue funzioni di controllo e di critica, ma chiediamo di esercitarle con pieno senso di responsabilità, tanto più doveroso quanto più è delicata la situazione della democrazia in Italia. (*Applausi al centro*).

Presentando l'attuale Governo al Parlamento il 18 febbraio scorso, e prima ancora dello scoppio del cosiddetto scandalo Montesi, dichiarai in Parlamento: « Consideriamo nostro compito la normalizzazione della vita costituzionale, amministrativa ed economica riportando l'azione di tutti gli organi sotto il segno unico e sovrano della legge certa e uguale per tutti. Tutto ciò che ha carattere provvisorio, improvvisato, eccezionale, avente origini nelle condizioni morali, politiche e sociali della guerra e dell'immediato dopoguerra, e sotto cui può prosperare l'arbitrio, l'abuso ed il privilegio, deve essere il più rapidamente possibile eliminato ».

E, sopraggiunto lo scandalo Montesi, dichiaravo: « Nessuno può chiedere legittimamente che il Governo faccia proprie le accuse e i giudizi sommari, che, anzi, ha il dovere di tutelare la onorabilità dei funzionari quando viene messa in giuoco con affermazioni non comprovate o con insinuazioni malevole e dettate da interesse di parte. Né tanto meno potrebbe il Governo surrogarsi all'azione degli organi creati dalla Costituzione per la repressione dei reati e la tutela del buon nome dei cittadini. Ma, pur nel doveroso rispetto di altri poteri dello Stato, il Governo intende assicurare il Parlamento ed il paese che considera con la dovuta serietà fatti e situazioni che nascono dalla facilità del guadagno e da torbide compiacenze amministrative; e che non mancherà di agire severamente, nei limiti dei suoi poteri, per diradare l'atmosfera di sospetto e di ombra che alla lunga finirebbe con l'incrinare la fiducia nello stesso regime democratico ».

Quelle promesse fatte dinanzi al Parlamento non sono restate lettera morta, poiché già in data 16 marzo, appena ricevuta la fiducia del Parlamento, il Governo già deliberava i primi e più importanti provvedimenti: la nomina della commissione Sturzo per le gestioni statali fuori bilancio e quelle degli enti che riscuotono tasse e contributi per ordine dello Stato, per il cumulo delle cariche e la molteplicità degli incarichi nella amministrazione dello Stato e negli enti parastatali.

Nella stessa seduta venivano approvati due disegni di legge intesi, rispettivamente, a dare una nuova disciplina giuridica in ma-

teria di autorizzazioni amministrative e a regolare il conferimento degli incarichi al personale statale. Il primo dei due provvedimenti ha una importanza per me fondamentale per la normalizzazione amministrativa e per la lotta contro gli abusi e la corruzione non solo dell'amministrazione ma di tutto un mondo che con essa è in rapporto. Tale provvedimento, che sta dinanzi al Parlamento, si ispira al criterio fondamentale di limitare i poteri discrezionali della pubblica amministrazione, sostituendo all'attuale sistema dell'autorizzazione l'obbligo della denuncia preventiva con facoltà di divieto motivato da parte dell'amministrazione; e insieme con la semplificazione delle procedure viene istituito un idoneo sistema di garanzia amministrativa e giurisdizionale contro gli eventuali abusi dell'amministrazione. Nello stesso tempo si mira ad eliminare tutti quei vincoli all'attività del cittadino che non siano strettamente indispensabili nel pubblico interesse, in modo da facilitare nella più larga misura possibile il libero svolgimento delle iniziative private nel campo economico e professionale.

Nella stessa seduta venivano approvate alcune direttive intese a dare la più larga pubblicità agli atti esterni della pubblica amministrazione affinché i cittadini possano venire a tempestiva conoscenza delle notizie di loro interesse. E fra l'altro veniva decisa la più frequente comunicazione alle agenzie ed organi di stampa dei dati più importanti relativi a gare, appalti e l'istituzione di un servizio di controllo per l'accertamento di casi sospetti o comunque segnalati.

Nella seduta del 24 luglio il Consiglio dei ministri approvava un disegno di legge contenente modifiche alla procedura penale: il provvedimento, mentre attua notevoli innovazioni di ordine tecnico tendenti a perfezionare il meccanismo del processo penale, si propone nel suo complesso di armonizzare le norme del codice con i principi della Costituzione e di soddisfare le maggiori aspirazioni fatte palesi dall'opinione pubblica e determinate da una rinnovata attenzione alla vita giudiziaria. In particolare si provvede ad accrescere le garanzie del cittadino riducendo al minimo i casi di limitazione della libertà personale per le esigenze del processo, sottoponendo il fermo, le perquisizioni, i sequestri alla garanzia del magistrato. Viene inoltre ammessa una più larga partecipazione della difesa nel periodo istruttorio. Viene ampliata la sfera dei provvedimenti impugnabili, prevedendo il ricorso per Cassazione

contro tutti i provvedimenti sulla libertà personale, viene introdotto l'istituto della scarcerazione automatica, e vengono conferiti al magistrato maggiori poteri nei confronti degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria. Le norme introdotte a questo riguardo per la dipendenza della polizia giudiziaria dalla magistratura hanno trovato i più larghi consensi da parte della stampa che ha esaminato e vagliato criticamente le disposizioni adottate dal Governo e che rappresentano un avvio verso la completa e totale realizzazione della norma costituzionale.

Sarebbe stolto e presuntuoso, onorevoli colleghi, pretendere che tutto vada bene nella vita sociale italiana, nei partiti, nell'amministrazione; e sarebbe ancora più stolto non volere tener conto delle esigenze della pubblica opinione, consapevole — come tutti noi siamo — che l'esigenza del consolidamento delle istituzioni richiede un'opera continua, ferma e vigilante. Ciò contro cui noi protestiamo è la presentazione apocalittica della situazione, la unilateralità delle accuse, la mancanza di ogni senso di proporzione, la generalizzazione delle accuse, l'insinuazione, l'ingiuria, la diffamazione, la mancanza di ogni freno nello sfruttamento politico che denuncia palesemente come con essa non si tende al trionfo della verità e della giustizia, a salvare il prestigio delle istituzioni, ma alla distruzione totale del regime democratico.

Ed è per questo che i fatti e le vicende di questi giorni non possono restare senza risposta; ed è per questo che il Governo considera con la massima serietà la situazione. Esso non soltanto non si lascerà distogliere dal compito intrapreso, per quanto dura possa essere la lotta; ma considera, anzi, che il suo compito non si esaurisce nel ristabilire la verità, ma nel fare che la menzogna e la minaccia non abbiano a prevalere. (*Vivissimi, prolungati applausi al centro — Molte congratulazioni*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

«Ratifica dei seguenti accordi internazionali: protocollo addizionale n. 2 che apporta emendamenti all'accordo relativo alla istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 4 agosto 1951; protocollo addizionale n. 3 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

gamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi l'11 luglio 1952; protocollo addizionale n. 4 che apporta emendamenti all'accordo relativo all'istituzione di una Unione europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 30 giugno 1953 » (*Approvato dal Senato*) (911):

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	307
Voti contrari	184

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti convenzioni internazionali firmate a Ginevra il 10 gennaio 1952: convenzione internazionale per facilitare il transito alle frontiere delle merci trasportate per ferrovia; convenzione internazionale per facilitare il transito alle frontiere dei viaggiatori e dei bagagli trasportati per ferrovia » (*Approvato dal Senato*) (482):

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	310
Voti contrari	181

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione della convenzione per la istituzione dell'Organizzazione europea per la protezione delle piante, firmata a Parigi il 18 aprile 1951 » (571):

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	314
Voti contrari	177

(*La Camera approva*).

« Concessione di un contributo di lire 7.500.000 all'Istituto per l'oriente » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (469):

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	313
Voti contrari	178

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione del protocollo tra l'Italia e la Spagna concernente la definizione delle questioni pendenti in materia di marina mercantile, concluso a Madrid il 17 luglio 1952, e del relativo scambio

di note effettuato a Madrid il 22 gennaio 1953 » (566):

Presenti e votanti	491
Maggioranza	246
Voti favorevoli	309
Voti contrari	182

(*La Camera approva*).

« Corresponsione di un indennizzo ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani esistenti all'estero e perduti o soggetti a perdita per effetto della esecuzione degli articoli 74 e 79 del trattato di pace, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 » (*Approvato dal Senato*) (889):

Presenti	491
Votanti	391
Astenuti	100
Maggioranza	196
Voti favorevoli	318
Voti contrari	73

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Almirante — Amatucci — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Antoniozzi — Ariosto — Assennato — Audisio. Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonfantini — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappi — Capponi Bentivegna Carla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

— Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Caroleo — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cibotto — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Stefano Genova — Dominedò — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Dugoni.

Elkan — Endrich — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Faletta — Faletti — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudio — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Guglielminetti — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi.

Jacometti — Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

La Rocca — Larussa — La Spada — Lecisci — L'Eltore — Lenoci — Leone — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo —

Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Madia — Maglietta — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Micheli — Michelini — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moro — Moscatelli — Mordaca — Murgia — Muscariello — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicosia — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Pennazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romano — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Saragat — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spampanato — Sparapani — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauo — Tinzi — Titomanlio Vit-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

toria — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Vicentini — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Vilelli — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

Si sono astenuti (nel disegno di legge numero 889):

Amendola Pietro — Andò — Angelini Ludovico — Assennato — Audisio.

Baglioni — Bardini — Bei Ciufoli Adele — Beltrame — Berlinguer — Bianco — Bigi — Boldrini — Borellini Gina — Bottonelli — Bufardecì — Buzzelli.

Calandrone Pacifico — Calasso — Capacchione — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Caprara — Cavallari Vincenzo — Cavazzini — Compagnoni — Cremaschi — Curcio.

De Lauro Matera Anna — Del Vecchio Guelfi Ada — Di Mauro — Di Nardo — Di Prisco — D'Onofrio.

Faletta — Floreanini Gisella — Franca-villa.

Gaudioso — Gelmini — Geraci — Giacone — Gianquinto — Giolitti — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Grezzi — Grifone — Guadalupi — Gullo.

Invernizzi.

Jacometti — Jacoponi.

La Rocca — Li Causi — Lombardi Carlo — Longo — Lopardi — Lozza.

Maglietta — Maniera — Marchionni Zanchi Renata — Marilli — Martuscelli — Massola — Merizzi — Messinetti — Montanari — Montelatici — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Napolitano Giorgio — Natta — Novella.

Ortona.

Pajetta Gian Carlo — Pelosi — Pino — Pirastu — Polano — Pollastrini Elettra.

Raffaelli — Ravera Camilla — Reali — Ricci Mario — Roasio — Ronza.

Saccanti — Sansone — Schiavetti — Schirò — Silvestri — Stucchi.

Tognoni — Tolloy.

Villani — Viviani Luciana.

Walter.

Zamponi.

Sono in congedo:

Bensi.

Farinet.

Matarazzo Ida.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Moro, Malagodi e Rossi Paolo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

udite le comunicazioni del Governo e la discussione che ne è seguita;

ritenuto che i mutamenti intervenuti nella compagine governativa non abbiano modificato le direttive politiche del Governo in relazione alle quali il Parlamento esprime il suo voto di fiducia;

dando atto al Governo che la sua linea di condotta di fronte alla vicenda giudiziaria in corso è stata sempre conformata al doveroso rispetto del potere giudiziario;

riconfermando le direttive programmatiche fissate in occasione della costituzione del Governo presieduto dall'onorevole Scelba,

rinnova al Governo la propria fiducia.

Chiedo al Governo se accetta che la votazione sulla fiducia sia fatta su questo ordine del giorno.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La votazione sull'ordine del giorno di fiducia avverrà per appello nominale.

LECCISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LECCISI. Voterò contro l'ordine del giorno di fiducia al Governo presentato dalla maggioranza, e soprattutto voterò contro dopo le dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, che ha tenuto a ribadire come in politica estera il suo Governo sia fermo alle posizioni che noi più volte abbiamo criticato, anzi stigmatizzato. Nessun mutamento di rotta, dunque nessuna presa in considerazione dei nuovi fatti politici che in campo internazionale si sono verificati, ma, anzi, una riconferma degli ideali cedisti ad oltranza, al di là della stessa realtà, che in politica estera, se non erro, dovrebbe essere l'unica maestra.

Affronterò il problema della politica estera in modo compiuto allorché si discuterà attorno al bilancio relativo, ma non posso esimermi dal dichiarare che, mentre i prin-

cipali Stati europei si muovono su direttrici di marcia dinamiche, agili e snelle, il nostro Governo è l'unico a ricalcare le orme che ha già impresso alla sua politica estera dal periodo post-liberatorio. Infatti, allorché la crisi della C. E. D. si verificò e l'assemblea francese votò contro il trattato della comunità europea di difesa il portavoce del Ministero degli esteri italiano dichiarò che l'Italia non avrebbe mancato di far conoscere il suo pensiero in relazione alla mutata situazione, quando le potenze anglo-americane avrebbero fatto conoscere le loro nuove decisioni. Questa è la riconferma di quella mancanza di linea politica nel campo della politica estera e della diplomazia che noi abbiamo denunciato più volte e continuiamo a denunciare, e che è appunto uno degli elementi che mi induce a dichiarare che voterò contro. E voterò contro anche perché, mentre formidabili problemi quale è quello appunto della politica internazionale e quello della politica interna restano insoluti, sostano nelle anticamere e negli archivi dei ministeri e della stessa Camera, lo spettacolo cui il paese ha dovuto assistere in queste giornate penose, mi induce ad amare riflessioni sulle possibilità del Governo italiano di continuare a camminare nella formula quadripartita sotto i massicci attacchi che il comunismo gli infligge giornalmente. Infatti, poco anzi una certa atmosfera, direi, ricattatoria e violenta mi ha fatto meditare, e mi ha confermato nella volontà di non concedere la fiducia a questo Governo che viene a dirci, per bocca del suo Presidente a proposito dell'affare Montesi, che esiste un articolo 27 della Costituzione, il quale stabilisce che l'imputato non può essere considerato colpevole fino alla condanna definitiva, credendo di aver scoperto il nocciolo della questione dicendoci che quello che sta avvenendo in questo momento non è altro che una mostruosa speculazione politica, dimenticando che con ciò egli ammette che il Governo non è stato capace di evitare il dilagare dello scandalo e delle note di cronaca nera degne di trivio, sin sui banchi del Parlamento italiano.

Ora, bisogna intendersi, onorevole Presidente del Consiglio. Quando voi dite: badate, qui non tanto è in giuoco una formula governativa, quanto gli interessi del paese volti alla tutela delle sue istituzioni democratiche nella difesa della sanità, della correttezza e della moralità di un'intera classe dirigente e dei ceti che intorno ad essa ruotano, le rispondo che la difesa di tutto ciò

voi dovete trovarla sul terreno delle realizzazioni concrete, perché voi dovete difendere il paese sempre, anche fuori di qui e non soltanto a parole o con formule astratte.

Voterò contro perché siete irretiti in un giuoco da cui non sapete come uscire, perché il complesso di inferiorità nei confronti del comunismo che noi più volte abbiamo rinvenuto in voi si sta ora trasformando addirittura in complesso di inibizione. Voi siete ipnotizzati dal comunismo, con il quale — lo avete ricordato oggi, mentre lo ha rammentato ieri l'onorevole Togliatti — avete presieduto la vita del paese per un lungo tempo. Allora vi vedemmo sostenere *toto corde* la restaurazione di questa democrazia.

Oggi dobbiamo dirvi che non solo siamo delusi, ma addirittura perplessi. Infatti è evidente che questa crisi morale, che non abbiamo scoperto o creato noi ma che avete creato voi, si sta trasformando in una crisi di metodo e forse diverrà crisi di sistema. Quindi, può aver ragione chi opina che la democrazia cristiana, perdendo terreno sul piano elettorale, stia anche perdendo la testa e la capacità di dirigere ed indirizzare la vita del paese.

Per questi motivi voterò contro questo Governo e questa formula politica. Questo mio voto contrario vuole essere anche e soprattutto l'atto di protesta di un cittadino libero che qui rappresenta altri cittadini che sono nauseati da questa ridda di accuse che rimbalzano da un banco all'altro, mentre ancora non è stato emesso dalla magistratura il giudizio definitivo su presunte colpe.

Questo è qualcosa di più di una crisi: è lo scricchiolamento del sistema. Voi avete il dovere di puntellarlo affinché non vi crolli addosso e non vi sommerga insieme con i vostri accusatori. Triste destino il suo, onorevole Presidente del Consiglio! Sembra quasi che il serpente abbia morsicato il ciarlatano! La linea politica da cui voi siete stati generati sulla quale ancora camminate è sempre quella che più volte abbiamo criticato. Ma in questi giorni — permettete che lo affermiamo — ci siamo ricordati delle nostre passate sofferenze, e un raggio di sole ha illuminato la nostra coerenza ideale, perchè abbiamo visto dinanzi all'esempio offerto da una moltitudine di italiani, che seppero combattere e morire per la patria in francescana povertà, stagiarsi i responsabili (appartenenti al regime seguito alla liberazione) di fatti che recano grave nocimento al buon nome della nazione.

Perciò l'Italia, onorevole Presidente del Consiglio, ha bisogno di un governo nuovo,

che rivaluti la posizione del paese all'estero e smetta di considerare il bolscevismo come un fenomeno democratico che democraticamente deve essere combattuto. La fiducia non verrebbe negata dalla stragrande maggioranza degli italiani a quel governo che sapesse gettare, tra il ciarpame di un brutto passato, dei ricordi e delle abitudini che già troppo danno hanno arrecato al popolo italiano. Il Governo italiano è costretto oggi a vivacchiare sui trampoli di una solidarietà quadripartita che non ha alcuna presa reale nel paese e che porta in sé i motivi delle più gravi contraddizioni, mentre i comunisti, approfittandone, smantellano giorno per giorno le ultime residue resistenze.

Una politica nuova, onorevole Presidente del Consiglio, con uomini nuovi, con idee fresche e polso fermo: ecco quanto il paese attende dal Parlamento. Ed ecco perché votando contro di voi, signori del Governo Scelba, assolvo ad una precisa ispirazione della mia coscienza di italiano e di cattolico anti-comunista. (*Applausi a destra*).

MACRELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. I cambiamenti verificatisi nella compagine governativa non meritavano, e non meritano di per sé una lunga discussione, ma poiché — evidentemente — era desiderio dell'opposizione approfittare dell'avvenimento per dare battaglia al Governo su argomenti che esulano incontestabilmente dalle persone e dalla politica dell'onorevole Martino e dell'onorevole Ermini, bene ha fatto il Governo ad accettare lo scontro, benché svoltosi in un momento di pubblica commozione e quindi nelle condizioni più svantaggiose.

Qualcuno di noi l'aveva accusato di cercare le vie più comode per rifiutare la battaglia e siamo lieti che ci abbia smentito. *Audaces fortuna iuvat*, e il Governo vincerà.

La sostituzione dell'onorevole Piccioni al Ministero degli esteri era necessaria. V'è da deplorare soltanto che non sia avvenuta prima, non per la persona che, oggi più che mai, merita tutta la nostra simpatia, ma per ragioni superiori, che oggi sembrano a tutti evidenti, di opportunità politica all'interno e di efficienza nella direzione della nostra politica estera.

La scelta dell'onorevole Martino è stata una buona scelta. L'onorevole Pietro Nenni ha detto che in politica estera il nostro collega Martino è « una pagina bianca », e forse, almeno per lui, è un vantaggio. È risparmiato,

anche dall'opposizione, da prevenzioni ostili, da preconcetti, e si lascerà giudicare dagli atti. Del resto anche l'onorevole Nenni, quando andò a palazzo Chigi, era, almeno in politica estera, poco più di una « pagina bianca », ma che ben presto si è riempita: un po' l'ha scritta lui e un po' l'ha scritta l'onorevole Togliatti.

Non sottovalutiamo, come i nostri amici liberali certo non hanno sottovalutato, lo svantaggio politico di avere rinunciato a una tradizionale aspirazione dei partiti laici di dirigere il Ministero della pubblica istruzione come centro naturale di cultura senza aggettivi, come indirizzo liberale non nel senso politico, ma nel senso filosofico e umano della pubblica educazione.

Ora che l'onorevole Martino non è più a quel ministero, l'opposizione scopre uno degli elementi positivi nella formazione di questo Governo, che mai aveva riconosciuto prima. Ma, tant'è, la lotta politica in Italia è diventata ormai così aspra, così dura e anche così — lasciatemelo dire — cannibalesca (*homo homini lupus*) che bisogna morire per ottenere, e non sempre vale, un minimo di riconoscimento obiettivo, qualche gesto, qualche giudizio più sereno e umano.

Così è avvenuto e avviene nelle discussioni sugli episodi giudiziari che sono al centro di questo dibattito. Noi non facciamo parte di questo Governo. Avevamo anzi accentuato, come tutti sanno, una posizione di indipendenza e di critica che, almeno nelle nostre intenzioni, era costruttiva, e non nascondeva secondi fini. Questo discorso lo ripeteremo in una atmosfera più serena e più pura. Ma chi avrebbe pensato che ci saremmo prestati al linciaggio politico e morale delle persone che siedono su quei banchi (*Indica il Governo*), conosce poco il nostro stile politico e la nostra stoffa morale. (*Applausi al centro*).

Noi non accusiamo nessuno finché la magistratura, con tutte le garanzie di difesa, di contraddittorietà e di pubblicità del dibattito, non abbia pronunciato il giudizio finale.

Gli uomini, con i loro vizi e con le loro virtù, sono gli stessi sotto tutti i regimi, ma il regime di libertà e di democrazia ha questo sommo vantaggio: che gli scandali vengono posti facilmente alla luce; non sono coperti dall'omertà e dal segreto o da una malintesa ragion di Stato. (*Commenti a sinistra*). Coloro che confessano ormai apertamente, illudendosi di essere vicini alla vittoria, di voler rovesciare questo regime per sostituirlo con un altro, nel quale lo Stato è tutto (e nel quale non esisterebbero più veramente né

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

indipendenza della magistratura, né diritto di opposizione e di controllo, né libertà della stampa, né possibilità alcuna di dibattiti di questo genere), sono in permanente contraddizione con loro stessi e non danno alcuna garanzia al paese che si cambierebbe in meglio.

Certo, più che il delitto in sé — e qui convergo in pieno con l'onorevole Nenni — ha importanza nel nostro giudizio il torbido ambiente di corruzione, di degradazione, di affarismo, di faciloneria e di compiacenze colpevoli che esso ha rivelato. Scoprire ogni addeventellato, ogni favoreggiamento, ogni complicità è alto compito della magistratura libera e indipendente. Il prestigio, il rispetto dell'opinione pubblica, la serietà, la delicatezza della sua missione hanno tutto da guadagnare da uno stile di silenziosa severità, senza alcuna concessione ai gusti pubblicitari e cinematografici del mondo moderno.

Ma spetta a noi, quando il giudizio si sia concluso « e non prima », nell'ambito democratico, spingere l'esame più a fondo, nel campo politico, nel campo morale, nel campo sociale, ed eliminare, per quanto è possibile serenamente e fermamente, le cause vicine e lontane di un fenomeno la cui gravità non può non destare seria preoccupazione negli uomini investiti da pubblici doveri.

Noi diamo oggi il voto favorevole al Governo perché non possiamo ammettere e non ammetteremo mai, fino a prova in contrario, che il Governo democratico del nostro paese copra delitti e sia complice o ispiratore di favoreggiamenti. Ma parecchie questioni restano aperte: la questione del costume politico; la questione di una seria opera di moralizzazione del paese; la questione, che poi è al fondo di questi drammi morali, del lusso sfacciato delle classi ricche dinanzi alla miseria del popolo, e quindi il dovere di imporre a tutti austerità di vita e di perequare i sacrifici per il bene della nazione.

Ecco il compito che spetta innanzitutto a noi e anche ad un governo sollecito delle ansie e delle esigenze del paese e vigile difensore delle libertà costituzionali in una Repubblica democratica « fondata sul lavoro ». (*Applausi al centro*).

MICHELINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI. Non pretendo certo di dire cose nuove confermando l'atteggiamento a suo tempo assunto dal Movimento sociale italiano nei confronti della formula governativa. Questa formula politica e gli uomini che la concretizzano non potevano non por-

tare a questo bilancio fallimentare, in verità più fallimentare non solo di qualsiasi pessimistica previsione si potesse fare da parte di chi, come noi, pone dei limiti alla sua azione di opposizione, limiti che coincidono con gli interessi superiori della nazione, ma purtroppo anche delle ottimistiche previsioni di coloro — e ci sono — che perseguono la politica del « tanto peggio tanto meglio ». E ciò che è ancora più grave è che il fallimento riguarda, purtroppo, non solo il piano politico, ma anche quello morale.

Quanto al piano politico, l'onorevole Presidente del Consiglio oggi, a conclusione di questo dibattito, ci è venuto sostanzialmente a dire che nulla è mutato, tutto è come prima nella politica estera governativa. Quasi che noi non avessimo sentito dirci per anni, e non lo avesse sentito l'opinione pubblica, che la C. E. D. era la panacea universale di tutti i mali, in quanto, oltre alle clausole militari, conteneva anche norme economiche di formidabile portata per il lavoro e la produzione del nostro paese. È crollato questo strumento diplomatico e ci si dice che tutto prosegue come prima, che nulla è cambiato. Addirittura ci si parla di iniziative che il nostro Governo starebbe per prendere in politica estera. Ma di quale iniziativa ci viene a parlare, onorevole Scelba, se il nostro Governo non è stato mai capace di prenderne una, se sembrate quasi degli orfani orbatati dalla C. E. D. e se non sapete più a quale padre putativo rivolgervi, tanto che è stato dichiarato ufficialmente che accettereste qualsiasi proposta vi venisse fatta?

Evidentemente, con il crollo della C. E. D., altre strade devono essere battute ed sarebbe stato opportuno obbedire a quel costume democratico dal quale da molti anni fate le vestali, in verità non tanto vergini, interpellando il Parlamento prima della conferenza dei nove per sentirne i consigli ed i suggerimenti di fronte ad una situazione internazionale completamente nuova.

Su questi problemi di politica internazionale si innesta oggi il cambio del titolare di palazzo Chigi.

Anche qui ci si dice che non vi è niente di nuovo, come se la sostituzione di un liberale con un democristiano non rappresentasse nulla. L'onorevole Nenni, come ha ricordato l'oratore che mi ha preceduto, ha detto che l'onorevole Martino rappresenta una pagina bianca nel libro della politica estera italiana. Mi consenta il collega socialista di non essere d'accordo. L'onorevole Martino è addirittura una pagina nera, perché,

quale deputato italiano, fu l'unico a sollevare dubbi sulla validità della dichiarazione tripartita per Trieste che era l'unica arma su cui si poteva battere per l'Italia, per la rivendicazione dei suoi sacrosanti diritti, il Governo italiano dell'epoca. Questo è l'onorevole Martino; altro che pagina bianca, altro che niente di mutato. Non è un apprezzamento sull'uomo, come uomo di cervello; è un apprezzamento sul deputato Martino che ha svolto questa attività, che ha questo peso in quella che è stata la prosecuzione delle trattative relativamente a questo problema.

E qui può sorgere il dubbio se con questo cambiamento non si sia data un'ennesima prova di insensibilità politica e nazionale, o se con questo cambiamento non si voglia forse ancora compiere una furba manovra per scaricare almeno in parte su altre mani una transazione o una liquidazione che — ve lo ricordiamo — l'opinione pubblica di qualsiasi colore politico non accetterebbe se non nei termini che il Parlamento unanimemente indicò.

Che dire poi sul piano della politica interna? Dalla legge elettorale, abrogata solo sotto la spinta delle opposizioni, alla nuova legge non presentata, alla Corte costituzionale che non si è potuto formare perché non avete creato le premesse politiche necessarie, a questa atmosfera arroventata che si è creata nel paese, di scandalo, di delusione, di dubbio, di preoccupazione: ma a chi volete farla risalire se non al Governo questa situazione?

Voi dite (è stato detto ieri): ma è la propaganda, è la speculazione politica. Io lo nego. C'è veramente da rinnegare recisamente un fatto di questo genere che offende l'intelligenza italiana, se si pensa che senza fatti concreti, o per lo meno senza motivi seri di dubbio, l'opinione pubblica italiana possa lasciarsi coinvolgere in una grossa speculazione propagandistica. Sì, c'è stato anche questo; ciò è un pericolo, indubbiamente. Ma non ci si è basati sul nulla, ci si è basato su dei fatti, su fatti di cui il tristissimo episodio Montesi è l'ultimo, ci auguriamo, di un determinato clima che va dalle morti mostruose, alle confessioni ufficiali o ufficiose, agli assassini in prigione, agli scandali valutari e finanziari e all'inchiesta De Caro.

Io ho sentito in quest'aula benevolmente criticare — benevolmente per il riguardo che si deve all'uomo — l'inchiesta De Caro. Indubbiamente l'onorevole De Caro non poteva dire di più; ce ne rendiamo perfettamente conto. Ma qualcosa ci ha pur detto il ministro senza portafoglio incaricato di

questa inchiesta: certo è stato benevolo: ha parlato soltanto di imprudenze di uomini politici. Non era mica un deputato dell'opposizione: che cosa volevate che vi dicesse? Egli ci ha parlato di uomini politici, di un determinato clima in cui questi fatti si sono potuti svolgere. Su questi fatti si potrà anche essere innestata la speculazione politica, si potrà anche essere innestata la propaganda; ma i fatti ci sono, esistono. E allora, sostanzialmente, a queste critiche, a queste valutazioni, che cosa si è risposto? Nulla è mutato: bisogna attendere. Noi diciamo francamente: potremmo anche attendere, ma abbiamo già atteso diciassette mesi per vedere un pò di luce intorno a un fatto delittuoso archiviato, insabbiato — è la vera parola — ben due volte. Possiamo aspettare ancora?

Non è che noi pensiamo cose diverse da quelle che diceva ieri il presidente del gruppo parlamentare democristiano. La nostra diversità di vedute è soltanto questa, che noi vorremmo aspettare con un altro governo, mentre lui vuole aspettare con questo Governo. Noi vorremmo un altro governo perché soltanto questo potrebbe ridare al paese nuovamente tranquillità e serenità, rendendo impossibile la speculazione politica.

È chiaro, è evidente che su questo Governo grava, posso anche dire « purtroppo », per certe ragioni ideali superiori, questo sospetto. Queste cose sono state dette, esistono. La politica non è fatta solo di fatti materiali, ma anche di climi, di sensazioni, soprattutto quando — nell'attesa — il pericolo c'è. E il pericolo c'è per tutti coloro che non fanno parte dello schieramento socialcomunista, perché — e qui c'è veramente da chiarire un altro punto — di situazioni di crisi morali come questa, indubbiamente (e l'hanno riconosciuto gli stessi onorevoli Togliatti e Nenni), chi ne può profittare meglio, per larghezza di mezzi e spregiudicatezza di azione, sono proprio i partiti socialcomunisti che voi volete a parole combattere!

A parole, dico, perché questo motivo del pericolo comunista è qualche cosa di ricorrente quando l'opposizione si mette in moto. E allora ci sentiamo sempre dire: attenzione, voi fate il giuoco dei comunisti. E allora, comunismo, sovversivismo, scoperte di armi, cellule nell'esercito. Ma è questa la ragione fondamentale per cui siamo contro un Governo di questo genere! Volete che si possa votare a favore di un governo che ricorrentemente ci denuncia fenomeni di questo genere, senza mai provvedere? Ma è proprio questa la ragione fondamentale per mandar via un Go-

verno di questo genere, se è vero che è incapace e imbecille sul piano della difesa dello Stato, che appartiene a tutti i cittadini italiani e non soltanto al partito di maggioranza !

Altro motivo ricorrente: la nostra collusione col partito comunista, quando per forza di cose dobbiamo trovarci su tesi simili. L'avete tentato più volte, potete ancora tentare di cercare di dare ad intendere cose del genere all'opinione pubblica, ma non sarete più seguiti ! Io credo anzi che una delle ragioni fondamentali del vostro mancato successo nelle elezioni del 7 giugno sia proprio costituita da questo vostro *slogan*, da questo voler prospettare una pariteticità dei due pericoli, questa collusione che fa semplicemente ridere coloro che conoscono la nostra azione politica nei confronti di questi nostri avversari che abbiamo sempre combattuto anche quando voi eravate loro alleati in Italia e fuori d'Italia ! Andate a sostenere questa vostra tesi di pediluvio politico e l'opinione pubblica l'accoglierà come ha accolto la tesi dell'altro pediluvio ! Quella tesi del pediluvio che, onorevole Scelba, il questore Polito opportunamente seppe creare.

È un creatore di opportunità questo suo questore, onorevole Presidente del Consiglio. Dico « suo » questore perché non era un questore come tutti gli altri, ella lo sa. Era il questore della capitale, quindi scelto con particolare cura; era un questore trattenuto in servizio, fuori dai limiti di età, da un suo decreto; era un questore bravo, così bravo che a un determinato momento riuscì a creare lo spunto politico perché l'attuale Presidente del Consiglio potesse fare una legge contro la nostra parte politica che cominciava a dare troppa noia. In una notte arrestò 300 giovani, di cui solo pochissimi furono poi imputati di aver partecipato ad una scazzottatura con un giovane di un partito politico avversario in una borgata periferica. Trecento arresti, trecento perquisizioni, probabilmente senza nessun mandato, centinaia di congiunti in agitazione. Questo era il questore della tesi del pediluvio, questo era il suo questore, il questore che creava le opportunità politiche di questo genere, il questore che trovava soluzioni a delitti del tipo di quella del pediluvio.

Ma oltre a questa tesi dell'attesa, un'altra ieri se ne è affacciata — ed è veramente nuova — ed è la tesi della ereditarietà; cioè è stato detto: forse qualcosa di marcio c'è (è già una ammissione), forse, sì, c'è un certo clima morale non buono, ma tutto questo noi lo abbiamo ereditato.

Noi, naturalmente, pensiamo esattamente il contrario: cioè, che voi avete creato un costume politico e morale che è passato al vaglio di quelle leggi eccezionali, retroattive e no, della epurazione, degli illeciti arricchimenti. Che ne è stato di questi strumenti che avete creato apposta per colpire — avete detto voi — questo malcostume politico e morale per erigervi a paladini delle virtù del popolo italiano ?

Evidentemente, se questi sono i risultati, ve lo dico io come sono state applicate queste leggi. Sono state applicate per colpire degli uomini rei solo di avere un'idea politica diversa dalla vostra, ma per salvare quei malversatori e quegli individui tarati moralmente, che poi sono i doppiogiochisti di sempre e i *girella* politici di tutte le ore. (*Applausi a destra*).

Questa è la realtà e questa è la ragione per cui non possiamo più attendere. Come vedete, sono molte queste ragioni. La democrazia cristiana ha indubbiamente uomini fuori dalla situazione che è stata prospettata in questo dibattito. Nessuno le nega la responsabilità e la necessità di formare un governo, ma un governo ispirato alla difesa della dignità nazionale, sensibile al problema sociale, un governo che si ricordi di difendere quanto questo Governo si ricorda di difendere solo in certe occasioni quando è attaccato dall'opposizione; e si ricordi di difendere anche, oltre l'autorità dello Stato, quei valori spirituali ai quali la democrazia cristiana dichiara di ispirarsi, ma che sono patrimonio di tutto il popolo italiano. (*Applausi a destra*).

GRECO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. I deputati del partito monarchico popolare, in conformità delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Cafiero, mantengono la loro opposizione al Governo e alla sua politica in quanto considerano il quadripartito come formula di governo, non rispondente alla reale volontà della nazione espressa nelle ultime consultazioni elettorali e non rispondente alle sue reali necessità politiche e sociali. D'altra parte, essi non intendono prestarsi ad una speculazione politica fondata sopra un episodio di cronaca nera tuttora sottoposto all'esame della magistratura, a cui riaffermano la loro piena e completa fiducia.

Poiché non possono accettare l'ordine del giorno della maggioranza che, con l'approvazione dell'atteggiamento del Governo

nell'affare Montesi, intende riaffermare altresì la fiducia nel Governo per la sua struttura, per il suo programma e per la sua opera, i deputati del partito monarchico popolare dichiarano di astenersi dal voto.

Noi riteniamo che il Governo sia vittima di una involuzione che, attraverso l'ultimo episodio, è la riprova precisa che gli elementi di carattere interno strutturale hanno la prevalenza sugli elementi esterni di carattere nazionale che investono i destini e le fortune del paese.

Se noi dovessimo esaminare la linea di condotta del Governo alla stregua della sua linea politica, dovremmo guardare veramente con sorpresa a quello che è avvenuto negli ultimi mesi, quando due episodi notevoli si sono verificati nella nostra politica estera: da un lato il cambio di un ministro degli esteri, ricercato con il lanternino tra le opposte correnti e fra le opposte esigenze; e dall'altro un mutamento dovuto non a necessità di politica contingente estera, ma a necessità di conformismo interno, di equilibrio interno di partito. Tutto questo nel momento in cui si verificava nel mondo esterno il mutamento politico più grave che la storia registri, mutamento che il Governo aveva il dovere di esaminare e di seguire, se è vero, come è vero, che nella storia del nostro tempo si verifica il più grosso anacronismo che si sia mai avuto, e cioè che i popoli vinti — e parlo della Germania e del Giappone — sono oggi a fianco dei popoli cosiddetti vincitori, mentre l'Italia viene ultima, essendo in giuoco le sorti del paese e quelle di Trieste.

Ora noi pensiamo che questo Governo non possa avere l'autorità per dire all'estero una parola chiara, che sia nel momento attuale l'indice della volontà del paese. Questo Governo non è in grado di realizzare veramente le istanze nazionali, le quali vogliono che sia messa la parola fine a questo equivoco per il quale, nel nome di esigenze economiche e di simpatie politiche, si tradiscono in realtà gli interessi del paese, senza che il Governo intenda la voce della ragione, senza che si renda conto che noi fummo, sì, vinti, ma non siamo distrutti e abbiamo il diritto di pretendere che il mondo ci rispetti per la nostra volontà di risorgere, per il nostro passato e per il nostro avvenire.

Per queste ragioni noi ci asteniamo dal voto in quanto pensiamo che non si possa in questo momento dare un voto sulla politica estera sulla base di un modesto, doloroso episodio di politica interna. Riaffermiamo insieme l'augurio che il Governo sappia trovare la

via della ragione nella confluenza dei partiti che sentono le istanze nazionali e sentono di servire insieme gli interessi del paese.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che al termine di questo dibattito, breve, ma nel quale da una parte e dall'altra si sono dette le cose che sono parse essenziali, noi possiamo ritenere questa sera che non soltanto il dibattito fosse legittimo dal punto di vista regolamentare (è quello che i Presidenti della Camera e del Senato ci avevano detto), e legittimo e corretto dal punto di vista politico per gli argomenti che noi abbiamo avanzato, ma che esso sia stato utile, perché ha permesso di dire al paese come si trattano problemi che non possono essere ristretti in un'aula giudiziaria o nell'ambito di una istruttoria penale, e che pur essendo venuti alla luce per lo stimolo di queste indagini, sono problemi politici e come tali devono essere esaminati.

Alcuni giornali, in verità sempre in minor numero, accennano ancora al fallimento di una manovra socialista e comunista intesa a rovesciare il Governo o a incrinare la compattezza della maggioranza. Come se la richiesta di un dibattito generale potesse essere giustificata dalla possibilità di rovesciare il Governo attraverso un voto.

Noi crediamo che la richiesta di un dibattito e il dibattito stesso abbiano avuto il significato di permettere una chiara denuncia di posizioni che dovevano essere denunciate, abbiano permesso il dibattito e abbiano rappresentato per noi un altro passo in una lotta non vana che noi conduciamo da mesi.

Signor Presidente del Consiglio, quando da questi banchi noi abbiamo chiesto che venisse cacciato il capo della polizia Pavone, molti da quella parte sono insorti dicendo che chiedevamo una cosa impossibile e che ci si poteva rispondere soltanto «no». E quando, successivamente, abbiamo chiesto che venisse allontanato dal Governo il ministro Piccioni, ci si è risposto che non si poteva perché altrimenti noi avremmo aperto i nostri giornali scrivendo: «E due». Oggi il ministro Piccioni non siede più su quei banchi e alla direzione generale della polizia non sta Pavone; noi oggi chiediamo che ella se ne vada e noi pensiamo di poter presto dire: «E tre».

Ma questo che noi diciamo non è soltanto detto oggi da noi. Se voi avete avuto la pazienza di leggere i grandi giornali di informa-

zioni del nord, avrete visto come la borghesia, che ha in mano questi organi di informazione della opinione pubblica, tratta questo Governo: quasi come se si trattasse di un governo ormai assolutamente provvisorio, come se si trattasse di un cassiere indelicato che non può essere licenziato sotto la pressione del concorrente perché fa perdere prestigio all'istituto, ma che verrà allontanato in qualche modo appena si sarà sedata la voce pubblica.

Ecco quello che noi vediamo oggi. Una parte della Camera, forse la maggioranza, si appresta o votare la fiducia a questo Governo: molti deputati sono confortati nella loro coscienza dal pensiero che questo voto è di fiducia provvisoria, che questo voto lascia aperta la strada ad un rimpasto, del quale già si parla.

Ma questo ci pare grave perché ci sembra rinuncia alla responsabilità, quasi timore del Parlamento; perché noi vediamo dibattiti appena accennati e subito soffocati, per cui sentiamo il segretario della democrazia cristiana chiarire la sua posizione in forma che ci pare contrastante con la posizione assunta dal vicepresidente del Consiglio, ma non sentiamo qui in quest'aula la risposta del vicepresidente del Consiglio medesimo.

Ci pare che tutto questo non conforti la fiducia di coloro che vogliono che nel Parlamento, nelle libere istituzioni parlamentari, vengano affrontati i più gravi problemi nazionali.

L'onorevole Scelba ha detto che tutto questo era pacifico per i partiti di governo. Onorevole Scelba, ella sa che questo non è neppure pacifico nel suo partito. E molti di quelli che lo hanno applaudito, lo hanno fatto con lo stesso animo entusiasta col quale hanno votato per l'onorevole Spataro a membro del comitato direttivo del gruppo della democrazia cristiana, ma molti lo hanno applaudito con la morte nel cuore, così come hanno subito quella elezione.

A meno che non si voglia, considerando questo Governo provvisorio, lasciargli anche sulle spalle quello che si minaccia; l'onta della spartizione di Trieste. In modo che si possa dire domani: il nuovo Governo non ha alcuna responsabilità, non soltanto nella questione morale, ma neppure in questa questione politica, che pare debba significare un nuovo smacco per la nostra diplomazia.

E non basta, di fronte a questo, fare la retorica dell'anticomunismo, onorevole Scelba, fare la voce grossa. Noi vediamo che ella

guarda a coloro che si dichiarano non completamente solidali con più sospetto e forse con più rancore di quello che non si possa guardare a questi banchi, dove la nostra opposizione, franca, precisa e motivata le è sempre stata chiara.

Comunque, quello che noi vogliamo ripetere qui, prima del voto per definirne anche il suo carattere, è che non si è trattato e non si poteva trattare di un dibattito giudiziario. L'onorevole Rossi, l'onorevole Moro, lo stesso Presidente del Consiglio hanno accennato ad una forse esagerata severità di un magistrato. Noi non siamo intervenuti in questo. E diciamo qui, non perché abbiamo paura, non per mettere le mani avanti, non per ritirarci, che il nostro voto non significa: sono innocenti questi o sono colpevoli questi altri; è la polizia che deve trovare i colpevoli e non li ha trovati, è il magistrato che non deve archiviare le pratiche ma portare il processo sino in fondo.

Qui in Parlamento noi possiamo occuparci soltanto della responsabilità politica. Ebbene, indipendentemente da quelle che saranno le responsabilità penali, è certo che dal dibattito, dai procedimenti, dalle polemiche alla Camera è apparso chiaro che il Governo è colpevole.

Onorevole Scelba, il questore Polito non è ancora un reo ma è stato incriminato. Ella lo lascerebbe alla questura di Roma? Il prefetto Pavone non è stato neppure chiamato da un mandato di comparizione, ma ella lo ha dovuto destituire.

Ebbene, i sospetti che pesano sul questore Polito, i sospetti che pesano sul prefetto Pavone, sono, a maggior ragione, sospetti che pesano su di lei. Eppure ella chiede di non essere giudicato, chiede alla Camera che si sospenda il giudizio sulla sua persona, e che si dia un giudizio positivo. Ella ha potuto farlo ieri al gruppo democristiano, dove ha detto: vi dò la mia parola che non ho fatto niente di men che corretto. Ma qui non può bastarci questa parola, tanto più che sappiamo che più di una volta ella ci ha dato la sua parola che certe cose erano avvenute in un modo, mentre invece erano avvenute in un modo del tutto diverso.

Ella ha detto: questo Governo si presenta come un governo purificatore: persino una legge sulle evasioni fiscali noi abbiamo presentato; ecco la nostra gloria! Però vi siete presentati con dei ministri che cominciavano a non pagare le tasse, a frodare il fisco anche con la vecchia legge. Di questo non ci avete mai voluto parlare, dei ministri che frodano

le leggi dello Stato. Su questo non avete voluto dire una parola.

Ella ha detto al Senato che i comunisti mettono la polizia contro i carabinieri: ma dei carabinieri uccisi da banditi che erano in collusione con la polizia (e lei sapeva di questo) non ci ha parlato. Al Senato e alla Camera ripetutamente noi le abbiamo chiesto di parlarci del bandito Giuliano: lei ha dichiarato che sapeva come era morto, ha dato una versione che oggi, a istruttoria conclusa con una sentenza del magistrato, è stata contraddetta dall'uomo che l'aveva formulata. Ma ella non ha sentito nemmeno il dovere di dire: io sono stato ingannato; ella non ha neppure sentito il dovere di dire: io non ho mentito, perché mi avevano informato male.

Ella sa che in quella faccenda (anche se non è al centro del dibattito attuale) non può esimersi da una responsabilità politica.

Il silenzio sui fatti di Sicilia, il silenzio sul modo come è stato fatto uccidere il bandito Giuliano, perché non parlasse (*Commenti al centro*), il silenzio sull'istruttoria Pisciotta, tutto questo dice qualche cosa.

In ciò che è stato detto qui dal Governo, la parte più significativa, la parte più eloquente del suo discorso, onorevole Scelba, è stato il silenzio su queste cose. Ella non può smentirci qui quando noi l'accusiamo di avere mentito ripetutamente al Parlamento, di essere recidivo in queste menzogne. Ecco perché noi votiamo contro questo Governo, dando un giudizio politico, assolutamente indipendente dal modo come verrà condotto il dibattito sui risultati penali. Se poi dal processo emergeranno altre cose, vedremo anche queste; ma quelle attuali nessun magistrato potrà cancellarle: parlo delle responsabilità, delle interferenze, delle amicizie.

Ha detto il segretario del partito liberale che vi saranno uomini politici che saranno più cauti nelle loro amicizie. Ma la cautela di questi uomini politici è quella di venir qui quasi a difendere queste amicizie.

Voi avete un Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi della maggioranza, per il quale vi è un nome che brucia talmente sulla lingua che nemmeno qui ha osato pronunciarlo, allorché ha fatto l'elenco degli arrestati e degli incriminati. (*Proteste al centro*). E questo dimostra che, indipendentemente dal giudizio, indipendentemente dal fatto che Montagna possa essere un complice nell'assassinio, egli è stato un complice in loschi affari, in favoritismi politici, in lucri illeciti: questo è già stato dimostrato, e

nemmeno la benevolenza dell'inchiesta De Caro lo ha potuto cancellare.

E poi si insorge contro la stampa. L'onorevole Malagodi preferirebbe che la stampa non parlasse di queste cose. Ma, onorevole Malagodi, se vi è un uomo politico che non si può lamentare della stampa di informazione è il segretario del partito liberale. Ella ha tenuto, qualche tempo fa, un discorso, sarà stato importante non lo nego, a Riolo Bagni e tutti i giornali ne hanno dato notizia in prima pagina. Ma l'onorevole Piccioni era più che segretario generale del partito liberale: è stato segretario generale del partito democristiano, vicepresidente del Consiglio, è stato fino all'altro giorno ministro degli esteri; perché, dunque, i giornali non avrebbero dovuto fargli l'onore di pubblicare il suo nome in prima pagina?

Ecco, perché noi crediamo che, davvero, non si possa far colpa agli organi dell'opinione pubblica di essersi battuti per arrivare a chiarire la verità; e, se vi è una cosa della quale dobbiamo compiacerci, è che ad un certo momento l'esigenza di verità nel nostro popolo è stata così alta e così sentita che persino giornali di parte diversa, giornali abituati a contrastarsi apertamente, su queste cose hanno dovuto dire: bisogna andare avanti; e non hanno potuto dire di no ai loro lettori.

Onorevole Scelba, ella ci dice che preferisce gli stili pacati dei magistrati, preferisce le riviste togate di giurisprudenza. Le auguro di ritornare presto a leggere quelle riviste e di abbandonare i giornali quotidiani, ma se c'è un giornale che ha minacciato persino di galera coloro che movevano le accuse contro gli uomini che oggi sono stati incriminati, se un giornale è intervenuto durante il processo Muto per colpire, per ricattare i testimoni, ebbene, questo giornale è stato l'organo della democrazia cristiana (*Interruzioni al centro*)...

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, la prego di concludere. Ella sta facendo un discorso, non una dichiarazione di voto.

PAJETTA GIAN CARLO. Le chiedo soltanto di concedermi due minuti ancora. Nessuno di voi può dimenticare, se leggete il giornale del vostro partito con una certa attenzione, che il giorno in cui si verificarono le rivelazioni più clamorose che poi determinarono il riaprirsi del processo e hanno dato luogo alle misure prese recentemente dal magistrato, il *Popolo* uscì irridendo ai testimoni con un titolo che diceva: « Un armadio ed una cagnetta al centro del processo Montesi ». Una certa stampa, onorevoli colleghi,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

ha sempre inteso favorire le manovre diversionistiche.

Noi votiamo quindi contro questo Governo per dei motivi politici che sono chiari di fronte alla maggioranza dell'opinione pubblica. Non diamo un sì o un no, come se fossimo dei giurati chiamati a dare il loro voto in tribunale. Diamo il nostro no chiaro, aperto, in piena coscienza, a questo Governo che è già condannato nella coscienza anche di molti che credono di essere costretti a dire di sì. Votiamo contro questo Governo, mantenendoci sulla linea sulla quale ci siamo sempre battuti dal 7 giugno e il voto contro questo Governo fa parte dell'azione che abbiamo condotto e che vogliamo condurre per spezzare le posizioni di monopolio che impediscono il libero svolgersi della vita democratica del nostro paese, per ripulire dalle incrostazioni di corruzione e di malcostume l'apparato dello Stato e i gruppi dirigenti.

Noi diamo il nostro voto contrario anche se questo Governo, riconoscendo di non poter dire di no a certe esigenze popolari, riconoscendo di non poter rendere bianco quello che appare nero, dice: « Datemi la fiducia, ed io moralizzerò l'amministrazione, condurrò un'azione diversa », perché questo Governo è uno ostacolo sulla strada del libero sviluppo della vita democratica e sulla strada dello sviluppo della vita politica e morale del nostro paese. Noi votiamo appunto contro l'uomo che ha mentito nel Parlamento e ha taciuto di fronte alle nostre richieste. Votiamo contro l'amico degli avventurieri (*Proteste al centro*), contro l'amico di Montagna (*Rumori al centro*), contro l'amico di Spataro...

PRESIDENTE. Onorevole Gian Carlo Pajetta, concluda!

PAJETTA GIAN CARLO. ...e non votiamo soltanto contro i disonesti ma, votando contro i disonesti, diamo al nostro voto anche un significato di monito a coloro che credono ancora in una solidarietà che talvolta sconfinava nell'omertà. Votiamo contro la reticenza, votiamo contro la paura; votiamo perché l'Italia abbia un governo democratico che poggi sulla base della fiducia popolare, che oggi voi sentite mancare a questo Governo (*Rumori al centro*); votiamo per un governo efficiente, votiamo contro Scelba perché vogliamo un'Italia pulita. (*Vivi applausi a sinistra - Vivaci proteste al centro*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

CODACCI PISANELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI PISANELLI. Dichiaro che il gruppo democristiano voterà a favore dell'ordine del giorno che conferma la fiducia all'attuale Governo.

Voteremo a favore perché la ragione lo detta, e il sentimento l'impone.

La ragione lo detta perché, considerando freddamente la situazione, possiamo convincerci del fatto che in questo momento l'opinione pubblica — della quale noi non meno degli altri teniamo conto — esige in modo particolare un'assicurazione sulla possibilità che la magistratura svolga liberamente ogni suo compito. A questo proposito noi riteniamo che i recenti avvenimenti e le conclusioni del dibattito politico che qui si è svolto stiano a dimostrare come la piena indipendenza della magistratura sia assicurata assolvendo essa i suoi compiti in maniera soddisfacente per tutti.

D'altra parte, l'opinione pubblica esige che, per quanto riguarda il costume del nostro paese, sia svolta un'azione di miglioramento e di vera bonifica, azione che noi riteniamo sia stata già intrapresa da questo Governo con alcuni provvedimenti dei quali nessuno può mettere in dubbio la portata.

Ma, poiché è stata messa in dubbio la democraticità di questo Governo ed il suo rispetto della legalità, è nostro dovere ricordare come l'attuale Presidente del Consiglio abbia dimostrato non solo pieno rispetto per le leggi allorché diresse le elezioni del 7 giugno 1953, di cui rispettò pienamente i risultati benché si fosse dinanzi ad un gran numero di schede contestate (*Vivi rumori e proteste a sinistra*), ma volle, poi, anche trarsi in disparte perché riteneva che il giudizio espresso dal corpo elettorale non gli fosse stato favorevole. Questa prova di democraticità che allora fu data, mi sembra dovrebbe essere tenuta presente da quanti oggi mettono in dubbio lo scrupolo già dimostrato in passato dall'onorevole Scelba nel rispettare la legalità ed il responso del corpo elettorale. (*Commenti a sinistra*).

D'altra parte, noi siamo convinti che, sia per quanto riguarda la sicurezza interna, sia per quanto concerne la garanzia della libertà nel nostro paese, è indispensabile, soprattutto in questo momento, stringersi intorno al Governo che, se dovesse per una qualsiasi ragione non poter svolgere la sua attività, finirebbe davvero per pregiudicare la nostra situazione interna.

Inoltre noi intendiamo che sia continuata l'azione intrapresa nel campo internazionale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

per realizzare quegli ideali di cui riteniamo di essere tra i più responsabili portatori.

Per quanto riguarda le sostituzioni verificatesi in seno alla compagine ministeriale, noi non possiamo che approvarle. Approviamo, anzitutto, la sostituzione avvenuta al Ministero della pubblica istruzione sia perché ciò che è avvenuto in passato sta a dimostrare che non vi sono preconcetti da parte nostra nei confronti di quel dicastero, sia perché la sostituzione attuale dimostra che i membri dell'attuale Governo non possono svolgere che una stessa politica e che non vi sono preconcetti, per quanto riguarda il Ministero della pubblica istruzione, da parte degli altri colleghi di Governo.

Quanto al Ministero degli affari esteri, è stato detto che la persona ad esso preposta sarebbe una pagina bianca, o, secondo altri, una pagina nera. Come noi abbiamo potuto riscontrare in quella persona così esperta in fisiologia una cultura giuridica che molti in quest'Assemblea non immaginavano in lui, così forse pochi sanno (io sono fra coloro che lo sanno per aver seguito l'onorevole Martino in diverse conferenze interparlamentari all'estero) quale sia la sua capacità di negoziatore, per quanto riguarda la conoscenza sia della storia, sia della politica, sia dell'economia, sia delle lingue straniere.

Approviamo, quindi, questo cambiamento.

Inoltre, nell'azione che oggi viene svolta noi vediamo l'interpretazione esatta e corretta delle nostre principali aspirazioni. Approviamo il modo con cui si mira a garantire la libertà nel nostro paese, libertà che ci auguriamo venga sempre meglio tutelata di fronte alle minacce che realmente preoccupano l'opinione pubblica. È auspicabile che tutti coloro che sono pensosi della libertà e dell'indipendenza del nostro paese, si uniscano a noi in quest'azione, al di sopra di ogni preconcetto di parte. Al riguardo, riteniamo possibili ulteriori sviluppi del nostro principio di collaborazione.

Questo Governo potrà sempre meglio interpretare quella nostra aspirazione che si concreta nella realizzazione di un patriottismo che mira a costruire una patria più grande: la patria europea. Auspichiamo una politica internazionale volta a questo fine. Troppo presto si parla della caduta della C. E. D. (*Interruzioni a sinistra*); troppo presto, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, parlate dell'Europa come di un'espressione geografica, dimenticando che verrà il giorno in cui vi rinfacceremo il vostro spirito retrogrado per aver definita — come già avvenne

per l'Italia — l'Europa un'espressione geografica. (*Interruzioni a sinistra*).

Riteniamo di assolvere il nostro compito di unità e di compattezza: dovere che è fra i più importanti dell'ora, che noi vogliamo assolvere, al di sopra dei preconcetti di parte, attraverso questa unione di partiti, la quale sta a dimostrare il desiderio di unità e di compattezza da parte di quei partiti che sono veramente pensosi della libertà e dell'indipendenza del nostro paese. (*Commenti a sinistra*).

Ma, come contiamo sulla compattezza degli altri partiti che vogliono aiutarci, così riteniamo nostro primo dovere essere compatti nell'interno del nostro stesso partito. E voi, onorevoli colleghi, tutte le volte che avete cercato di attaccarci, vi siete resi conto dell'unità e della compattezza del nostro partito. So che talvolta sorridete e vi chiedete: se nel vostro partito vi sono tante correnti, come mai non vi dividete? Noi non ci dividiamo perché vi è un segreto di questa nostra compattezza, cosicché noi realmente oggi, di fronte alle vostre caluniose insinuazioni, di fronte al tentativo di additarci come gente immorale al corpo elettorale italiano, noi possiamo librarci in tutta la forza e in tutta la dignità della nostra dottrina e dire agli italiani che noi sappiamo essere compatti, specialmente nell'ora del combattimento, perché « una cosa sola siamo noi, benché molti, perché partecipi del medesimo pane ». (*Applausi al centro*).

MALAGUGINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Il gruppo parlamentare socialista nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio non ravvisa alcun elemento che possa determinarlo a modificare il giudizio espresso per voce del suo presidente e a ritirare la domanda che ha formulato di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle interferenze degli organi di polizia nella prima fase delle indagini giudiziarie sull'affare Montesi.

L'obiettivo del gruppo non è mai stato quello di ingerirsi nella istruttoria penale per quanto ha riferimento alla uccisione di una disgraziata ragazza, ma di far luce sui motivi ai quali si deve se le indagini si sono a più riprese arestate, per poi tornare dopo 17 mesi al punto d'origine.

Gli stessi elementi dell'istruttoria penale (caso Pavone prima, caso Polito poi) hanno posto di fronte al Parlamento il problema di un intervento dei poteri amministrativi

in una vicenda giudiziaria. Nulla di ciò che ha detto il Presidente del Consiglio attenua questa legittima presunzione di responsabilità della polizia. E in questo campo l'accertamento delle responsabilità, cioè la ricerca della verità, appartiene soltanto al Parlamento. Il solo elemento nuovo emerso dal discorso del Presidente del Consiglio è quello che potremmo chiamare, anche se la parola sembra forte, un ricatto al paese, per identificare se stesso e il Ministero con le istituzioni democratiche e repubblicane.

Protestiamo contro questo audace tentativo. La nostra parte politica, che ha dato un contributo decisivo al sorgere delle istituzioni democratiche e repubblicane, è ben sicura che la loro sorte non dipende dalle vicende di un ministro o dalla vita di un ministero. In un caso solo esse sarebbero veramente in pericolo: quando il Parlamento dimostrasse di rinunciare, per riguardo a persone o a partiti, al suo dovere di far piena luce su uno scandalo che ha commosso e turbato l'opinione pubblica italiana e non ha certo contribuito a tener alto nel mondo il prestigio del nostro paese. (*Applausi a sinistra*).

Per la nomina del nuovo Segretario generale della Camera.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Onorevoli colleghi, nella riunione di stamane dell'Ufficio di presidenza sono state prese due deliberazioni che per la loro importanza ritengo conveniente siano portate a conoscenza della Camera. L'Ufficio di presidenza ha dovuto, sia pure con grande rammarico, prendere atto che con oggi, in applicazione del regolamento, veniva a scadere il termine della funzione esercitata dall'egregio Segretario generale professore Benedetto Migliore. Al tempo stesso, l'Ufficio di presidenza ha eletto a questa alta carica l'avvocato Corrado Piermani, fino ad oggi direttore della segreteria.

Sono due fatti di notevole importanza per la vita del Parlamento, per il buon funzionamento di questo Istituto che, nonostante tutti i suoi difetti, rimane quanto c'è di meglio per la tutela della libertà e della democrazia.

Sono convinto di interpretare il pensiero dei colleghi dei vari settori rivolgendo un saluto augurale all'avvocato Piermani (*Vivi, generali applausi*), che si trova ad ascendere a questo ufficio di grande importanza e di complessa delicatezza circondato meritatamente

da una fiducia e da una simpatia che gli renderanno certamente più facile l'adempimento del suo compito.

Al tempo stesso ritengo debba andare spontaneamente, e non per convenzionalismo, un saluto riconoscente ed affettuoso al professor Benedetto Migliore. (*Vivi, generali applausi — Il Presidente stringe la mano al professore Benedetto Migliore e all'avvocato Corrado Piermani*).

Saluto riconoscente, perché per 35 anni Benedetto Migliore ha dedicato tutta la sua operosità intelligente, diligente ed appassionata alla vita del nostro Istituto. Fu assunto alla Camera quando aveva già un nome notevole nel campo delle lettere. Critico letterario di riviste importanti come *La Nuova Antologia*, autore di commenti apprezzati ad opere di poesia, commentatore eletto di Dante e di Parini, col suo entusiasmo per l'ufficio che veniva a ricoprire egli seppe impadronirsi della materia giuridica, crearsi un senso giuridico che lo ha aiutato durante tutto lo svolgersi della sua attività e del quale ha dato prova anche durante l'elaborazione della Carta costituzionale, cui partecipò in modo notevole e molto apprezzato.

Il professor Migliore dette esempio a tutti di una dedizione al suo ufficio, di un entusiasmo nell'esercizio della sua funzione, che si augura possano e debbano restare custoditi da tutti i suoi successori.

Porgo al professor Migliore un affettuoso e riconoscente saluto ed anche l'augurio che egli riprenda, con quella freschezza giovanile che ha saputo mantenere, la sua geniale attività, ritrovando in essa le gioie che lo allietarono negli anni più lontani. (*Vivi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Anche per espresso incarico dell'onorevole Presidente della Camera e sicuro di interpretare il sentimento di tutti i deputati, mi associo alle elevatissime parole del collega Targetti. Nell'esprimere il rammarico che il professor Benedetto Migliore, per limiti di età, non possa continuare a realizzare, nell'incarico sinora ricoperto, le sue particolari doti di intelletto, di scrupolosa laboriosità, di dedizione assoluta al dovere al servizio dell'Istituto parlamentare, gli porgo il ringraziamento per il lungo lavoro prestato presso la Camera dei deputati e il fervido augurio di lungo e buon riposo, sorriso dagli studi letterari in cui occupa un posto di primo piano.

Al nuovo Segretario generale, che tutti i deputati conoscono per la larga preparazione, per la spiccata intelligenza, per il profondo

attaccamento all'Istituto parlamentare, rivolgo l'augurio d'un intenso e proficuo lavoro, quale si ha il diritto di attendersi dalla personalità di Coraldo Piermani. (*Vivi, generali applausi*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno di fiducia al Governo presentato dagli onorevoli Moro, Malagodi e Rossi Paolo:

« La Camera,

udite le comunicazioni del Governo e la discussione che ne è seguita;

ritenuto che i mutamenti intervenuti nella compagine governativa non abbiano modificato le direttive politiche del Governo in relazione alle quali il Parlamento espresse il suo voto di fiducia;

dando atto al Governo che la sua linea di condotta di fronte alla vicenda giudiziaria in corso è stata sempre conformata al doveroso rispetto del potere giudiziario;

riconfermando le direttive programmatiche fissate in occasione della costituzione del Governo presieduto dall'onorevole Scelba, rinnova al Governo la propria fiducia ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Farini. Si faccia la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MACRELLI

LONGONI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	565
Votanti	558
Astenuti	7
Maggioranza	280
Hanno risposto sì . . .	294
Hanno risposto no . . .	264

(*La Camera approva — Vivi, prolungati applausi al centro*).

Hanno risposto sì:

Agrimi — Aimi — Aldisio — Alessandrini — Amatucci — Andreotti — Angelini Armando — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Ballesi — Baresi — Bartesaghi — Bartole — Basile Guido — Belotti — Benvenuti — Berloffia — Bernardinetti — Bersani — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Biaggi — Biagioni — Biasutti — Bima — Boidi — Bolla — Bonfantini — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Caccuri — Caiati — Calvi — Camangi — Campilli — Cappa Paolo — Cappi — Capugni — Capua — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari Nerino — Cavallaro Nicola — Cavalli — Ceccherini — Ceravolo — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cibotto — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Del Vescovo — De Maria — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Dominedò — Dosi — Driussi.

Ebner — Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Faletti — Fanelli — Fanfani — Ferrara Domenico — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Fina — Foderaro — Folchi — Foresi — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Garlato — Gaspari — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geremia — Germani — Giglia — Girauda — Gitti — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Gozzi — Graziosi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui.

Helfer.

Iozzelli.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Larussa — L'Eltore — Leone — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lucifredi.

Macrelli — Malagodi — Malvestiti — Man-
nironi — Manzini — Marazza — Marconi —
Marenghi — Marotta — Martinelli — Martino
Edoardo — Martoni — Marzotto — Mastino
Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella
— Matteotti Giancarlo — Batteotti Gian Mat-
teo — Maxia — Mazza — Melloni — Menotti
— Merenda — Micheli — Monte — Montini
— Moro — Mürdaca — Murgia.

Napolitano Francesco — Natali Lorenzo —
Negrari.

Ųacati — Ųacciardi — Ųagliuca — Ųasini
— Ųastore — Ųavan — Ųecoraro — Ųedini —
Ųella — Ųenazzato — Ųerdonà — Ųerlingieri
— Ųetrilli — Ųetrucci — Ųignatelli — Ųigna-
tone — Ųintus — Ųitzalis — Ųreti — Ųriore
— Ųugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Repossi — Resta — Riccio Ste-
fano — Riva — Rocchetti — Romanato —
Romano — Romita — Rosati — Roselli —
Rossi Paolo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Salizzoni — Sammartino —
Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo —
Saragat — Sartor — Savio Emanuela —
Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia
Vito — Scarascia — Scelba — Schiratti —
Scoca — Scotti Alessandro — Secreto — Se-
dati — Segni — Semeraro Gabriele — Sensi
— Simonini — Sodano — Sorgi — Spadola —
Sparapani — Spataro — Stella — Storchi —
Sullo.

Tambroni — Taviani — Terranova — Te-
sauro — Tinzi — Titomanlio Vittoria —
Togni — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi —
— Trabucchi — Treves — Troisi — Truzzi —
Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedo-
vato — Veronesi — Vetrone — Viale — Vi-
centini — Vigo — Vigorelli — Villa — Vil-
labruna — Vischia — Viviani Arturo —
Volpe.

Zaccagnini — Zanibelli — Zanoni —
Zerbi.

Hanno risposto no:

Albarello — Albizzati — Alicata — Alliata
di Montereale — Almirante — Amadei —
Amendola Giorgio — Amendola Pietro —
Amiconi — Andò — Anfuso — Angelini Lu-
dovico — Angelino Paolo — Angelucci Ma-
rio — Angioy — Assennato — Audisio.

Baglioni — Baldassari — Baltaro — Barat-
tolo — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio
— Bardanzellu — Bardini — Barontini —
Basile Giuseppe — Basso — Bei Ciufoli Adele
— Beltrame — Berardi Antonio — Berlin-

guer — Bernardi Guido — Bernieri — Berti
— Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario
— Bianchi Chieco Maria — Bianco — Bigi
— Bigiandi — Bogoni — Boldrini — Bonino
— Bonomelli — Borellini Gina — Bottonelli
— Brodolini — Bufardeci — Buzzelli.

Cacciatore — Calabrò — Calandrone Gia-
como — Calandrone Pacifico — Calasso —
Candelli — Cantalupo — Capachione — Ca-
palozza — Capponi Bentivegna Carla — Ca-
prara — Caramia — Caroleo — Cavaliere
Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Vin-
cenzo — Cavallotti — Cavazzini — Cerreti
— Cervellati — Cianca — Cinciari Rodano
Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Co-
lognatti — Compagnoni — Concas — Corbi
— Corona Achille — Cottone — Covelli —
Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti —
Cuttitta.

D'Amore — De Felice — De Francesco —
Degli Occhi — De Lauro Matera Anna —
Delcroix — Del Fante — Della Seta — Del
Vecchio Guelfi Ada — De Marsanich — De
Martino Francesco — De Marzio Ernesto —
Diaz Laura — Di Mauro — Di Nardo — Di
Paolantonio — Di Prisco — Di Stefano Ge-
nova — Di Vittorio — D'Onofrio — Ducci —
Dugoni.

Failla — Faletta — Faralli — Farini —
Ferrari Francesco — Ferri — Filosa — Fio-
rentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio
— Fogliazza — Fora Aldovino — Foschini —
Francavilla.

Gallico Spano Nadia — Gatti Caporaso
Elena — Gaudioso — Gelmini — Geraci —
Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Gio-
litti — Gorreri — Grasso Nicolosi Anna —
Gray — Graziadei — Grezzi — Grifone —
Grilli — Guadalupi — Guglielminetti —
Gullo.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jacoponi.

Làconi — Lami — La Rocca — La Spada
— Latanza — Leccisi — Lenoci — Li Causi
— Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi
Riccardo — Longo — Lopardi — Lozza —
Lucifero — Luzzatto.

Madia — Maglietta — Magno — Malagu-
gini — Mancini — Maniera — Marabini —
Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco —
Marchesi — Marchionni Zanchi Renata —
Marilli — Marino — Martuscelli — Marzano
— Masini — Massola — Matteucci — Maz-
zali — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria
Vittoria — Miceli — Michelinì — Mieville —
Minasi — Montagnana — Montanari — Mon-
telatici — Moscatelli — Muscariello — Muso-
lino — Musotto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

Napolitano Giorgio — Natòli Aldo — Natta — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pelosi — Pertini — Pessi — Pieraccini — Pigni — Pino — Pirastu — Polano — Pollastrini Elettra — Pozzo.

Raffaelli — Ravera Camilla — Reali — Ricca — Ricci Mario — Rigamonti — Roasio — Roberti — Romualdi — Ronza — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo.

Saccetti — Sacchetti — Sala — Sampietro Giovanni — Sansone — Santi Scappini — Scarpa — Schiavetti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scotti Francesco — Semeraro Santo — Silvestri — Spallone — Spampanato — Sponziello — Stucchi.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Turchi.

Vecchietti — Venegoni — Villani — Villelli — Viviani Luciana.

Walter.

Zamponi — Zannerini.

Si sono astenuti:

Amato.

Cafiero — Chiarolanza.

De Falco.

Greco — Grimaldi.

Spadazzi.

Sono in congedo:

Bensi.

Farinet.

Matarazzo Ida.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, dell'interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga rispondente a giustizia ed equità disporre la concessione dell'alloggio I.N.A.-Casa a quegli insegnanti che hanno l'obbligo di insegnamento fuori del capoluogo, autorizzati per la mancanza di alloggio, dove insegnano, a viaggiare, senza la prospettiva di avere ivi una residenza stabile e sicura.

« Se, tenuto conto che nei centri, dove essi insegnano, non hanno possibilità di avere un alloggio I.N.A.-Casa, mentre mensilmente essi versano all'Ente il loro contributo, da cui ne sorge il diritto della concessione, non si ritenga opportuno modificare il regolamento delle concessioni nel senso di farli concorrere nel capoluogo, dove essi risiedono, con parità di trattamento, all'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa.

(1278)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a difesa e per la sicurezza della popolazione della frazione di Motticella di Bruzzano (Reggio Calabria), la cui situazione, già aggravata in conseguenza dell'alluvione dell'anno scorso, è oggi insostenibile per il movimento franoso iniziato e minacciante una gran parte dell'abitato stesso.

« I naturali del luogo con ordini del giorno e con manifestazioni diverse hanno già richiamato l'attenzione del ministro, il quale, ad interrogazioni precedenti di parlamentari aveva promesso d'interessarsene, mentre gli organi tecnici quasi nulla hanno potuto fare per mancanza di mezzi.

« Sicché alla vigilia della stagione delle piogge il pericolo è reso particolarmente grave e richiede il pronto intervento, perché a quella popolazione siano evitati altri disastri ed altre sventure.

(1279)

« MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga conforme alla legge comunale e provinciale, sciogliere il consiglio comunale di San Luca (Reggio Calabria), di cui la maggioranza si è dimessa, in conseguenza di gravi irregolarità amministrative, commesse dal sindaco, il quale è stato sospeso dal prefetto e sostituito da un commissario prefettizio.

« Si fa rilevare che la mancata proposta di scioglimento da parte del prefetto ha provocato vivo risentimento nella popolazione, la quale, dopo gli scandali amministrativi ed i danni subiti dal comune, desidera una nuova direzione del paese con uomini capaci ed onesti.

« Sotto l'apparenza di un normale provvedimento prefettizio si nasconde il tentativo di salvare l'amministrazione, mediante pressioni fatte sui consiglieri dimissionari, perché ritirino le dimissioni ed evitino lo sciogli-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

mento del consiglio stesso e la messa sotto accusa del sindaco, protetto in questo modo dalla parziale condotta del prefetto.

(1280) « MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se in base agli sviluppi clamorosi del recente concorso per il primario chirurgo dell'ospedale civico di Imperia e alle gravi affermazioni, rese pubbliche, dei commissari professori Giordanengo di Torino e Trivellini di Pisa in merito alle pressioni esercitate a favore di uno dei candidati dal presidente dell'ente ospedaliero di Imperia e presidente della Commissione esaminatrice, Creciani, non ritenga opportuno e necessario intervenire perché il dottore Creciani sia allontanato dalla direzione del consiglio dell'ente ospedaliero e questo possa essere ricostituito su nuove basi in modo da dare fiducia alla cittadinanza di Imperia di avere una amministrazione ospedaliera corretta e disinteressata.

(1281) « NATTA, PESSI, CALANDRONE PACIFICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere in seguito all'esito del recente concorso per il primario chirurgo dell'ospedale civico di Imperia. Concorso che con i suoi risultati ha provocato clamorose dichiarazioni di alcuni membri del collegio giudicante, riguardanti le pressioni esercitate a favore di uno dei concorrenti, da parte del presidente della Commissione esaminatrice, e presidente dell'Ente ospedaliero di Imperia.

(1282) « DUCCI, PERTINI, FARALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, al fine di conoscere se gli consti il caso recentissimo nel quale, per successiva condanna per reato perseguibile a querela di parte, un cittadino scrittore è decaduto dal beneficio della sospensione condizionale della pena, precedentemente concessa, con statuizione di inapplicabilità di condono.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se intenda promuovere provvidenza a riparare la evidente disarmonia onde — per infausta formulazione di norma in recente provvedimento di clemenza — è stata creata condizione deteriore, in applicazione di condono, al caso indicato rispetto a recidivi che

abbiano totalizzato ben quattro anni di precedenti condanne per reati comuni.

(1283) « DEGLI OCCHI, CANTALUPO, COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali disposizioni consentono alla polizia ed in particolare all'ufficio politico della questura di Roma di procedere a numerosi fermi di giovani anche minorenni e prevalentemente studenti, operati nelle ore notturne nei loro domicili con grave turbamento della quiete e della coscienza dei loro familiari.

« Provvedimento rilevatosi tanto più grave ed ingiustificato in quanto diretto non indiscriminatamente contro tutti i presunti partecipanti ad incidenti, ma contro gli appartenenti ad una sola parte politica.

(1284) « DE FELICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere in che modo intenda concretamente risolvere il gravissimo disagio in cui versano gli artigiani calabresi nonostante le provvidenze legislative degli ultimi anni, disagio che investe quegli artigiani da molteplici punti di vista e particolarmente dal punto di vista fiscale, essendo chiamati a pagare, sia pure nel minimo, il carico delle imposte, purché abbiano una « bottega », anche quando in essa si lavori qualche giorno alla settimana.

« Particolarmente gravosa si è dimostrata l'imposta sull'entrata, se è vero che in qualche agenzia delle imposte (ad esempio in quella di Pizzo Calabro) essa venga determinata in lire 320.000 annue di reddito come minimo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(7766) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare — oltre l'annunziato ammasso per un contingente di 600.000 quintali di olio di oliva; ritenuto dalle categorie interessate insufficiente alla soluzione della crisi olearia — per risolvere, in vista della prossima campagna che si presenta con previsioni pessime, il grave problema della stasi dell'olio di oliva, stasi che incide notevolmente sull'economia nazionale e danneggia in modo particolare il Meridione d'Italia ad economia prevalentemente olivicola; e per conoscere se non intenda rivedere, allo stesso fine, le tariffe dogane

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

nali e le norme che regolano l'immissione sui mercati nazionali di olii di seme e surrogati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7767)

« FODERARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, sulla mancata costituzione delle Commissioni provinciali per i danni di guerra, ciò che porta, praticamente, alla messa in mora della legge n. 968 del 1953, con grave ed ingiustificato pregiudizio per gli interessati. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7768)

« CAPALOZZA, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete fognante in Sammichele di Bari (Bari). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7769)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Rizzi Vincenzo fu Michele, da Foggia, posizione n. 1355380, servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7770)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Dell'Erba Giuseppe di Antonio, da Foggia, servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7771)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Valletta Antonio fu Nicola, residente a Foggia, posizione n. 1125162, dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7772)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie in merito allo stato della pratica di pensione di guerra

del signor Di Ninno Giovanni fu Matteo, invalido della guerra 1915-18. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7773)

« MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza della situazione di estremo disagio venutasi a creare fra gli impiegati d'ordine già in servizio presso gli uffici del catasto di Messina, Catania, Palermo e Reggio Calabria, i quali sono stati trasferiti in province settentrionali proprio alla vigilia della stagione invernale e costretti a contrarre debiti « per esigenze di servizio ».

« Per sapere poi se non intenda sospendere i trasferimenti in corso disponendo l'assorbimento del personale disponibile da parte degli uffici tecnici erariali di Messina, Catania, Palermo e Reggio Calabria.

« Per sapere infine se non intenda disporre con urgenza che a favore dei trasferiti venga concesso il consueto trattamento di missione (90 giorni di diaria intera e 150 ridotta) onde alleviare il grave disagio cui sono stati esposti dall'improvviso ed imprevisto trasferimento. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7774) « SCHIRÒ, CALANDRONE GIACOMO, MARRILLI, MINASI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se — in riferimento all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Baglioni in sede di discussione dell'esercizio finanziario 1954-55 e accolto dal ministro nel senso di porre allo studio la richiesta rimessa in produzione delle miniere di mercurio del Monte Amiata — reputi opportuno accelerare le sue determinazioni in considerazione del vantaggioso andamento del mercato internazionale di questo metallo, delle sue nuove applicazioni le quali permettono di intravederne un'assorbimento e una richiesta in aumento, per cui l'accelerarne la produzione, oltre ad arrecare un sollievo alla depressa economia di quella zona montana, sarebbe di grande giovamento anche alla nostra bilancia commerciale. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7775) « BAGLIONI, BARDINI, BIGIANDI, TONGNONI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il motivo della mancata concessione del mutuo per la formazione della piccola

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

proprietà contadina ai signori: Enrico Caponi e Viviano Buti, residenti nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa) i quali avevano avanzato regolare domanda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7776)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il motivo della soppressione delle sezioni staccate di scuola media nei comuni di Bientina, Calci e Palaia in provincia di Pisa, disposta a partire dal prossimo anno scolastico. L'interrogante ricorda che analogo provvedimento preannunciato lo scorso anno suscitò il disagio e la protesta delle famiglie, degli insegnanti, dei comuni e della Amministrazione provinciale, tanto che il ministro ritenne necessario revocarlo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7777)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti circa l'ordine del giorno discusso ed approvato dalla Commissione intersindacale tra medici e lavoratori, nel corso della riunione tenuta a Messina il 24 settembre 1954 onde discutere sull'attuale deficiente erogazione dell'assistenza I.N.A.M., deficienza che nel documento viene compendiate nei seguenti punti:

1°) fiscalismo spietato dell'attuale burocrazia la quale, perdendo di vista il fine supremo dell'assistenza integrale agli aventi diritto, grava talmente sull'opera dei sanitari da limitare, coartare e talora impedire l'assistenza ai lavoratori;

2°) deficienza dell'assistenza farmaceutica, inadeguata ai bisogni di una moderna e razionale terapia;

3°) posizione preconcepita dell'I.N.A.M. nei confronti dei sanitari preposti all'assistenza, da una parte, dei lavoratori assistiti, dall'altra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7778)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e delle finanze, per conoscere quale sia il loro pensiero e quali gli intendimenti nei confronti della circolare loro diretta dal Comitato difesa vini del comune di Randazzo (Catania), documento che richiama

l'attenzione sull'allarmante crisi del vino, specie siciliano, e ne prospetta alcuni provvedimenti riparatori ritenuti possibili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7779)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere in base a quali disposizioni di legge ed a quali criteri il questore di Messina non ha a tutt'oggi rilasciato il passaporto per i paesi dell'Europa occidentale, richiesto a scopo turistico dal signor Pagano Giovanni fu Francesco, classe 1925, nato in Pace del Mela e residente in Messina, via Anapo, 21, il quale ne ha presentato regolare domanda e prodotto i documenti di rito ormai da mesi. E per sapere se e come intende provvedere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7780)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — nel pieno rispetto delle prerogative in questo campo della Regione siciliana — sia disposto ad intervenire perché gli allievi del cantiere-scuola di lavoro « Maceo » del comune di Castoreale (Messina) vedano regolarizzata la loro posizione e realizzati i loro diritti. Essi infatti, nella loro totalità (n. 29 allievi e n. 3 istruttori), da circa 40 giorni non hanno percepito i salari loro spettanti né hanno avuto corrisposti gli assegni, con le conseguenze economiche che è facile immaginare; né il comune di Castoreale, ente gestore del cantiere, li ha informati dell'invio o meno di somme da parte dell'Assessorato regionale siciliano del lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7781)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponde o no a verità:

1°) che a Messina, da oltre tre mesi, l'ufficio di collocamento, normalmente tenuto da un funzionario col grado di segretario, viene invece retto da un alunno d'ordine, certo Russo, poiché il signor Intellisano Antonino che lo reggeva, ed ha appunto il grado di segretario, per presunti motivi di salute, è ritornato all'ufficio provinciale del lavoro ed in atto è addetto con lo stesso grado all'ufficio statistica, ufficio dipendente dalla segreteria e che pertanto dovrebbe più opportunamente essere tenuto da un alunno d'ordine;

2°) che il dottore Rimmaudo Giorgio, addetto all'ufficio vertenze col grado di primo segretario assieme al dottore Branciforti, anch'egli primo segretario, si è rifiutato, a quanto sembra senza giustificato motivo, di andare a gestire il predetto ufficio di collocamento;

3°) che il capitano Micale Arturo, addetto all'emigrazione interna col grado di primo segretario ha alle sue dipendenze: due segretari; due vice segretari; degli impiegati del municipio di Messina distaccati presso l'ufficio provinciale del lavoro; un alunno d'ordine che il Ministero aveva inviato a Messina perché dirigesse la sezione staccata dell'ufficio del lavoro di Giardini (Messina); infine un altro alunno d'ordine, certo Bambara, addetto ai cantieri di lavoro malgrado sia distaccato dal Ministero dell'Africa italiana. Il Bambara sembra che abbia commesso una serie di irregolarità nella graduatoria per le assunzioni nei cantieri di lavoro;

4°) che in missione vengono inviati sempre funzionari di Messina, anche per i posti più lontani dal capoluogo, e mai si utilizzano funzionari pari grado distaccati in provincia;

5°) che il dottore Puleio, vice direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, esplica attività come perito presso il tribunale di Messina;

6°) che il capitano Micale esplica, oltre l'ufficio, diverse altre mansioni, sfruttando il fatto che la di lui figliola svolge attività presso le A.C.L.I. di Messina.

« Nel caso affermativo l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga tutto questo conforme alla legge, all'interesse pubblico ed a quella correttezza che deve essere a fondamento di ogni pubblica attività; se ritenga inoltre opportuno intervenire e quali provvedimenti ritenga di dovere adottare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7782)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza e se approva il modo come i concetti informativi della circolare ministeriale n. 20/12311/CU/5/C del 14 giugno 1954, oggetto: « Elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Revisione quinquennale », sono stati deformati o addirittura falsati in una circolare n. 10603 AG/rs emessa a Messina il 22 giugno 1954 da quell'ufficio provinciale, servizio elenchi nominativi dei lavora-

tori e per i contributi unificati in agricoltura, a firma « il direttore Pietropaolo ». In essa, fra l'altro infatti, è possibile rilevare:

1°) la circolare ministeriale richiama i corrispondenti comunali del servizio a mettere a disposizione dei lavoratori agricoli gli appositi moduli di domanda di iscrizione ed a coadiuvare i lavoratori medesimi nella compilazione delle domande. La circolare Pietropaolo omette tutto questo e tende a rendere più disagiata che mai per gli interessati l'espletamento di questa semplice formalità. Risulta anzi all'interrogante che più di un corrispondente comunale — vedi caso di Santa Lucia del Mela — non solo non ha coadiuvato i lavoratori nella compilazione delle do- Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) per conciliare l'importante controversia in corso, per mancato rispetto del contratto collettivo di lavoro da parte della S.I.A.T. Alla data fissata il dottor Branciforti non si fece vivo, né ebbe cura alcuna di informare le parti o tanto meno il sindacato autoferrovieri di Messina. Solo più tardi, di fronte alle rimostranze del Pagano, cercò per telefono di giustificarsi affermandogli che non era venuto perché il dottor Fioroni, reggente dell'Unione provinciale C.I.S.L. (del tutto estraneo alla vicenda) lo aveva con un biglietto « invitato » a rinviare la riunione. Malgrado la buona volontà del dirigente del locale ufficio del lavoro, questa difatti non poté aver luogo e fu rinviata al 25 successivo, perché il rappresentante della S.I.A.T. fece subito eco affermando che senza la C.I.S.L. non avrebbe trattato. Nei due giorni di intervallo, il connubio tra la C.I.S.L. e la direzione della S.I.A.T., la quale vedeva da questa ben tutelate le proprie violazioni, appariva ancora più chiaro, ed ancora più grave il favoritismo del dottor Branciforti. Per mettere infatti la C.I.S.L., che non aveva rappresentanza alcuna, in condizione di poter partecipare ufficialmente alle trattative imminenti, la direzione della S.I.A.T. fece pressione sui suoi dipendenti fino a far loro firmare una delega da essa stessa preparata.

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere altresì se il ministro, di fronte ad un atto di così grave favoritismo e di così aperta violazione dei doveri del proprio ufficio, non ritenga sia il caso di dover procedere alla sospensione cautelativa dallo stipendio e dal grado del dottor Branciforti, in attesa che una severa inchiesta ne consacrì ufficialmente ogni responsabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7784)

« PINO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per sapere se siano a conoscenza che il 3 settembre 1954 nello stabilimento chimico G. S. Vaccarino in Venetico Marina (Messina) si è avverato un ennesimo infortunio sul lavoro che ha colpito e gravemente intossicato l'operaio Ilacqua Biagio da Saponara (Messina).

« A quanto sembra la ditta Vaccarino, preoccupata per l'accumularsi delle responsabilità derivanti dal crescente pauroso degli infortuni, non avrebbe provveduto a denunciare subito alle autorità competenti la disgrazia, nel tentativo di occultarla. A tal fine avrebbe trattenuto l'operaio infortunato e bisognoso di urgente ricovero nei locali dello stabilimento, ma ha rifiutato loro perfino gli appositi moduli;

2°) circolare ministeriale: « E poiché la legge non subordina la iscrizione alla presentazione di formale richiesta scritta da parte del lavoratore, i predetti corrispondenti e le commissioni comunali dovranno includere di ufficio anche i lavoratori che non abbiano presentato la domanda... ». Circolare Pietropaolo: « ...i lavoratori aventi diritto sono tenuti a presentare domanda di iscrizione nei nuovi elenchi. Coloro che non ottempereranno tempestivamente a tali obblighi, non verranno per il momento iscritti negli elenchi ». Essa sancisce inoltre che le domande dovranno contenere tutti i dati ed i documenti richiesti: « Mancando uno solo di tali documenti o dati il lavoratore non verrà iscritto »;

3°) il Pietropaolo ha proceduto con notevole ritardo ad impartire disposizioni agli uffici periferici per quanto attiene alla consegna dei moduli E/1 agli interessati ed agli uffici assistenziali delle organizzazioni sindacali, tanto che solo in seguito alle proteste da questi ultimi avanzate egli si decise a riparare. Malgrado questo però egli si è ostinato a mantenere immutato il termine di scadenza del 10 settembre 1954, di cui alla circolare predetta, mettendo gli interessati nell'impossibilità di potere in tempo utile espletare la pratica;

4°) la circolare Pietropaolo, agli effetti della validità delle giornate prestate fuori provincia, fa obbligo di documentarle: nella pratica si pretende poi tale documentazione anche per i lavori effettuati in provincia.

« L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure il ministro abbia adottato o sia per adottare per calmare il vivo risentimento degli interessati i quali, tra l'altro, equivocano attribuendo al Ministero queste

disposizioni così controproducenti, e perché ai solleciti provvedimenti riparatori si accompagnino quelli contro i responsabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7783)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come giudica il comportamento del dottor Branciforti Alfredo, segretario di prima classe dell'ufficio provinciale del lavoro di Messina. Questi aveva assunto preciso impegno con le parti interessate, e cioè col signor Pagano Giovanni, responsabile sindacale di zona della Camera del lavoro, e con la direzione della S.I.A.T. di Barcellona Pozzo di Gotto, di intervenire il 23 settembre 1954 presso la sezione staccata dell'ufficio del lavoro di mento per alcune ore senza soccorso adeguato, finché, reperito un medico adatto, questi avrebbe dichiarato che l'Ilacqua non sarebbe stato vittima dell'infortunio ma della ripresa di una sua pregressa malattia. Senonché il medico curante dell'Ilacqua, chiamato a confermare questa tesi, si sarebbe rifiutato, formulando chiara diagnosi di intossicazione. Soltanto allora la ditta Vaccarino si sarebbe decisa a denunciare l'infortunio.

« L'interrogante chiede che i ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, vogliano anzitutto fare accertare in modo accurato se questi fatti rispondano o meno a verità. E nel caso affermativo vogliano disporre perché la ditta G. S. Vaccarino venga sottoposta ai provvedimenti di legge per le responsabilità conseguenti nei diversi campi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7785)

« PINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o sia per adottare onde venire incontro al vivo disagio venutosi a creare tra il personale degli uffici tecnici del catasto ed erariali di Messina, Catania, Palermo e Reggio Calabria, in conseguenza dei numerosi trasferimenti disposti. Di tale disagio gli interessati si sono fatti portavoce attraverso un ordine del giorno votato all'unanimità nell'assemblea generale indetta recentemente a Messina dalle locali sezioni del sindacato nazionale del personale finanziario e del sindacato nazionale autonomo del catasto e dei servizi tecnici erariali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7786)

« PINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza che nel comune di Santa Fiora (Grosseto), in località Corte Vecchia e Banditella, esistono due vecchie miniere di mercurio che la società concessionaria — Mercurifera Monte Amiata — non sfrutta da anni con grave danno per la produzione e l'economia locale; e per sapere quali provvedimenti intende adottare per imporre alla società la ripresa dell'attività produttiva nelle miniere suddette. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(7787) « TOGNONI, BAGLIONI, BARDINI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra di Martini Mario di Giuseppe da San Vito (Lucca), numero di posizione 1.285.624 e quale sia lo stato della pratica stessa. *(La interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7788) « GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra di Baldanzi Omero per il figlio disperso in Russia, Baldanzi Giuseppe, da Sant'Ermo (Pisa), numero di posizione 305.369 e quale sia lo stato della pratica stessa. *(La interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7789) « GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra di Marcori Marino da Santa Croce sull'Arno (Pisa), numero di posizione 1.271.564, e quale sia lo stato della pratica stessa. *(La interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7790) « GATTI CAPORASO ELENA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione di guerra di Cappellini Liliansa, da Pisa, moglie del militare disperso Degano Vittorio, numero di posizione 474.300, e quale sia lo stato della pratica stessa. *(La interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7791) « GATTI CAPORASO ELENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando verrà concessa la pensione di guerra al signor Lizziero Tullio di Antonio che ha presentato la sua domanda fin dal 24 aprile 1947.

« Le cartelle cliniche degli ospedali di Cologna Veneta e militare di Verona, recentemente richieste, sono state da tempo spedite.

« Posizione n. 202843, diretta nuova guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7792) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie della pratica di pensione del partigiano Canova Rino di Isidoro. La domanda venne presentata a mezzo dell'ufficio assistenza post-bellica di Padova in data 27 gennaio 1949. Essendo deceduto il partigiano Canova la pratica interessa attualmente la vedova Breda Eleonora. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(7793) « ALBARELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intende intervenire per far cessare il regime commissariale del Consorzio parmense per le cure salsoiodiche « Istituto Ettore Baistrocchi » di Salsomaggiore, Parma.

« Il prefetto di Parma, con decreto 8 gennaio 1952, n. 31810, sciolse il consiglio di amministrazione del suddetto ente e nominò un commissario prefettizio che tuttora è in carica.

« L'articolo 48, primo comma, della legge 17 luglio 1890 prescrive che il regime amministrativo commissariale non può durare più di mesi sei; come mai che a distanza di 33 mesi non si provvede a ritirare il commissario per dar posto al consiglio d'amministrazione regolare, da parte del prefetto di Parma? *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(7794) « GORRERI, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali da molti mesi, nel porto di Civitavecchia, viene mantenuto il servizio di controllo dei documenti d'identità di tutti coloro che s'imbarcano sulle motonavi dirette in Sardegna, controllo che dà ai sardi l'impressione di essere considerati nel loro complesso oggetto di speciale vigilanza poliziesca, e ai non sardi che si recano nell'isola l'impressione di partire per una colonia della Repubblica italiana; per sapere se non intenda far pren-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

dere provvedimenti nei confronti dei preposti al detto servizio il 24 settembre 1954, alla passerella della motonave *Campania*, che, mentre richiedevano i documenti a tutti i viaggiatori, omettevano di richiederli ai sacerdoti in partenza, provocando così amare ed attuali considerazioni sulla consuetudine di non far valere egualmente le disposizioni per tutti i cittadini; per sapere infine se non ritenga opportuno far cessare il servizio di controllo dei documenti d'identità dei viaggiatori da e per la Sardegna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7795)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda adeguare all'odierno costo della vita la modestissima indennità di specializzazione di lire 28 (diconsi ventotto) mensili, corrisposte ai 7.000 agenti di pubblica sicurezza, con qualifica di autisti-meccanici, che rappresenta una beffa alla dignità di questi tutori dell'ordine pubblico, soggetti a durissimi orari di lavoro e alle spese derivanti dal logorio e dall'insudiciamento del vestiario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7796)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli e la Direzione generale di polizia siano edotti dei gravi fatti delittuosi che, di recente, si sono susseguiti nella città di Bergamo, senza che le indagini locali abbiano permesso di giungere alla individuazione dei colpevoli; e quali provvedimenti intenda adottare per tranquillizzare l'opinione pubblica, impressionata di tanti delitti rimasti, finora, impuniti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7797) « BELOTTI, CAVALLI, COLLEONI, BIAGGI, VICENTINI, PACATO, FUMAGALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Ferrazzoli Innocente fu Andrea, posizione 1188470. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7798)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la

pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Perotti Luigi fu Firino, posizione 1359913. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7799)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Righetti Cesare fu Domenico, posizione 1150260. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7800)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Rubagotti Evaristo di Alceste, posizione 1344642. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7801)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Raza Alberto di Domenico, posizione 1280993. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7802)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Barbisoni Angelo di Luigi, posizione 1293168. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7803)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Copelli Giuseppe, posizione 214070. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7804)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Rossini Lorenzo di Giovanni, posizione 283948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7805)

« NICOLETTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Calabria Angelo, posizione 262891. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7806)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Maringoni Francesco fu Giuseppe, posizione 1124797. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7807)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Antonelli Giuseppe fu Domenico, posizione 1336196. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7808)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Salvetti Angelo fu Giuseppe, posizione 100901. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7809)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Treccani Lorenzo fu Vittorio, posizione 1309505. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7810)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Mazzola Angelo di Giovanni, posizione 1372953. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7811)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare

Volpi Dante di Giovanni, posizione 1286896. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7812)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Creminati Angelo, posizione 1334843. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7813)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Catina Giuseppe fu Giovanni, posizione 1366577. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7814)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Minelli Pietro, posizione 1107473. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7815)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Brognoli Luigi fu Bortolo, posizione 1112126. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7816)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Vitali Stefano di Domenico, posizione 1264541. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7817)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Barera Filippo di Antonio, posizione 1266504. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7818)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Mabellini Fausto di Domenico, posizione 286925. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7819)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi, e con quali giustificazioni, il competente servizio della Direzione generale pensioni di guerra, non ha ancora provveduto ad inviare alla Corte dei conti che lo ha richiesto fin dell'11 luglio 1953 il fascicolo della pratica di pensione del signor Lorenzo Giovannini, padre del militare, caduto nella seconda guerra mondiale, Angiolo, ritardando così di quasi un anno e tre mesi la discussione del ricorso n. 292389. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7820)

« PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio e del tesoro, per sapere se — in conseguenza del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri e presentato per l'approvazione al Senato, che dispone la soppressione dell'Azienda carboni italiani — non ritengano opportuno far assegnare dall'azienda stessa, con patto di futura vendita a riscatto, le case ora concesse in locazione agli impiegati di detta azienda site in via Pitrè, ed in via Celano, in Roma.

« Ciò in considerazione:

1°) che tali costruzioni furono fatte col contributo dello Stato al solo scopo di darle agli impiegati;

2°) che gli impiegati, di fronte alla soppressione dell'azienda, non cercano altro impiego perché avendo il contratto di locazione condizionato allo stesso dall'Azienda carboni, perderebbero automaticamente la casa di abitazione;

3°) che l'assegnazione delle suddette case agli impiegati faciliterebbe il collocamento volontario degli stessi fuori dell'Azienda carboni, in via di soppressione, rendendo più agevole il problema della sistemazione del personale al momento della soppressione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7821)

« TRUZZI, ZANIBELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere per quali motivi il Provveditorato agli studi di Cosenza non fornisce agli insegnanti disoccupati, aventi diritto all'indennità di disoccupazione, i prescritti modelli D.S.22 neces-

sari per il completamento della domanda presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale e per sapere se non reputi opportuno intervenire perché vengano superate le eventuali difficoltà esistenti in considerazione delle disagiate condizioni dei maestri disoccupati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7822)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere — con riferimento a quanto pubblicato nel notiziario della Cassa del Mezzogiorno (n. 1 del 1952, pagina 13) — per quale ragione non abbia poi avuto esecuzione il progetto di collegare, mediante la costruzione di una strada lunga due chilometri e mezzo, i paesi della destra del Crati (Bisignano, Acri, Santa Sofia, San Demetrio, San Cosmo, Vaccarizzo, Albanese in provincia di Cosenza) con lo scalo ferroviario di Mongrassano e per sapere altresì se e quando verrà effettuato il suddetto progetto in adesione agli interessi della zona che non può giovare della strada di recente costruita per lo scalo ferroviario Acri-Bisignano-Luzzi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7823)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Moretti Bruno fu Ottorino, classe 1911. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7824)

« CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Rossi Casimiro di Bartolomeo, classe 1914. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7825)

« CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Accorsi Giovanni di Antonio, classe 1930. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7826)

« CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Pellacani Giulio fu Giovanni, classe 1912. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7827) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Vasi Calogero di Filadelfia, classe 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7828) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Malagoli Mario di Augusto, classe 1921. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7829) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Borellini Narcisio fu Marsiglio, classe 1907. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7830) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Verucchi Luigi fu Marcello, classe 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7831) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Boldini Franco di Riccardo, classe 1919. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7832) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali documenti manchino ancora per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Costa Emilio fu Lodovico, classe 1919. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7833) « CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione di guerra all'ex militare Magaglio Valentino di Giovanni (posizione n. 1377804). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7834) « VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano la decisione della domanda presentata dall'ex militare Camperi Santino di Pietro, classe 1910, per ottenere la pensione di guerra. La pratica ha il n. 1368026 di posizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7835) « VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ritardano la decisione della domanda presentata dall'ex militare Resio Valentino fu Giovanni Battista, per ottenere la pensione di guerra. La pratica porta il n. 1344660 di posizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7836) « VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta, formulata dal comune di Pietrabbondante (Campobasso), di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa di lire 17.500.000 prevista per la costruzione nelle borgate di sette edifici scolastici e di idonei alloggi per gli insegnanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7837) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quando potrà essere pagato il contributo di lire 200.000 concesso al comune di Sepino (Campobasso) per la riparazione ed il miglioramento della fognatura in via Santa Maria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7838) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

se non creda opportuno sottoporre all'esame della Cassa il problema della depolverizzazione della strada provinciale n. 56 denominata « Galdina » che tanto interessa, fra gli altri, il comune di Toro (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7839)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada Monteroduni-Vallelunga (frazione di Gallo) in provincia di Campobasso e in provincia di Caserta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7840)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non crede opportuno concedere un congruo sussidio all'Opera 10 settembre 1943 — orfanotrofio maschile — di Isernia (Campobasso), che tanta opera di bene va da tempo svolgendo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7841)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il Consorzio antitubercolare di Campobasso perché sui fondi ad esso assegnati sia concesso al comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) un congruo sussidio, che giovi ad alleviare quel bilancio comunale dal grave onere derivante da ricoveri di cittadini affetti da tubercolosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7842)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'invocato elettrodotto nelle campagne di San Giuliano del Sannio (Campobasso), per la cui costruzione è stato concesso il contributo dello Stato alla relativa spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7843)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora ricostruita la cancellata, antistante l'edificio, sede del convitto nazionale « Mario Pagano » di

Campobasso, distrutta dagli eventi bellici, non potendosi negare che tale convitto si debba considerare amministrazione dello Stato o ente pubblico locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7844)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere se non reputano opportuno a seguito di non poche disgrazie avvenute nel canale delle acque medie del comprensorio di bonifica del consorzio di Latina:

1°) proibire la possibilità di bagnarsi in detto canale e ciò anche per motivi igienici;

2°) allo scopo incaricare il consorzio di bonifica di Latina per aumentare la sorveglianza;

3°) obbligare l'amministrazione di detto consorzio a predisporre un sistema di protezione sopra l'argine del sopracitato canale e nella parte che attraversa la città di Latina.

« L'interrogante fa notare come per circa 20 giorni non solo l'opinione pubblica della provincia di Latina ma di gran parte d'Italia è stata turbata per la scomparsa della così definita « bambina dai capelli rossi », e precisamente Maria Aniello, che solo ieri è stata ritrovata nel canale di cui alla presente interrogazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7845)

« CERVONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravvisi la necessità di promuovere provvedimenti intesi a completare la scuola ginnasiale in San Giovanni in Fiore (Cosenza), con la istituzione della quarta e quinta classe, in considerazione, anche, della numerosa popolazione scolastica, in atto dispersa nei diversi istituti di Cosenza, Catanzaro e Crotone con grave dispendio e disagio delle famiglie interessate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7846)

« SENSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della difesa, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, in ordine al potenziamento dell'aeroporto di Reggio Calabria richiesto con apposita delibera di quel consiglio provinciale. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7847)

« BUFFONE, ANTONIOZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, su quanto è di seguito esposto.

« Il comune di Falerna (Catanzaro) è stato gravemente danneggiato dalle alluvioni del 1951 e del 1953: sono state praticamente distrutte 72 case (delle quali 35 demolite su ordinanza), molte altre sono state abbandonate perché pericolanti; sono sconvolti i torrenti vicini all'abitato, tra i quali il « Griffio »; sono stati resi incoltivabili 100 ettari di terra; è stato danneggiato seriamente l'acquedotto, per cui parte del paese è senza acqua; si sono aperte e sono in movimento diverse frane. Il Genio civile di Catanzaro ha previsto opere di consolidamento, briglie, drenaggi; mentre per l'acquedotto, nonostante l'invito del prefetto, gli uffici tecnici hanno emesso parere di irrilevanti danni senza neppure eseguire sopralluogo. In tale situazione di indubbia gravità e foriera di nuovi danni e sciagure con le prossime piogge, nulla di serio è stato ripristinato o costruito a tutt'oggi.

« L'interrogante chiede ai ministri interrogati se non ritengano necessario ed urgente intervenire perché sia eseguita la costruzione di alloggi per i senza tetto, siano concessi i contributi di ricostruzione e riparazione a coloro che l'hanno richiesto, siano pagati gli indennizzi per i terreni alluvionati, sia provveduto alla sistemazione dell'acquedotto ed al consolidamento dell'abitato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7848)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se conosce l'invito fatto dalla Intendenza di finanza di Lecce a Casciaro Armando di Salvatore da Santa Cesaria Terme a pagare una multa da lire 30 mila a lire 90 mila, per contrabbando di grammi 30 di tabacco in foglie, e ciò ai sensi della legge 17 luglio 1942, n. 907; per sapere se è stato tenuto conto che il comune di Santa Cesaria Terme, facendo parte del Capo di Leuca, è ancora un centro di produzione di tabacchi levantini, e che anche per questo una così esigua quantità non ha mai costituito materia di contravvenzione. Tanto è vero che disposizioni della guardia di finanza hanno da tempo stabilito un regime di tolleranza, fino a 150 grammi, a favore di quelle popolazioni produttrici, per quanto riguarda il tabacco in foglie da esse prodotto.

« Se non crede l'onorevole ministro, di voler far revocare il provvedimento, in conside-

razione anche dell'accertata povertà del Casciaro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7849)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per cui il mese di agosto scorso il grande invalido di guerra Martone Italo da Brindisi non ha ricevuto l'assegno della pensione che egli gode ed il cui pagamento per legge è dovuto il 12 di ogni mese; perché al medesimo grande invalido non è stato operato il rimborso delle spese di cura sopportate il maggio 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7850)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa (marina), per conoscere i motivi per cui è stata respinta la domanda di arruolamento negli equipaggi della marina militare, del giovane Nestola Annunziato di Giuseppe Lazzaro da Copertino (Lecce), inoltrata dall'interessato l'11 maggio 1954. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7851)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è vero dei gravi abusi ed irregolarità commesse dal collocatore comunale di Leverano (Lecce), signor Epifani Antonio, nell'esercizio delle sue funzioni, ed in quelle di addetto all'organo erogatore di quel comune;

se è vero che molte operaie tabacchine, e fra queste le nominate Aprile Maria Rosaria, Mazzotta Vita, De Trane Maria Antonietta e D'Elia Maria Concetta, avrebbero denunciato l'Epifani perché sulle somme pagate alle medesime per conto dell'I.N.P.S. di Lecce, avrebbe operato abusive trattenuate;

per sapere infine quali provvedimenti sono stati presi nei confronti del funzionario in questione, in attesa degli accertamenti, riguardanti eventuali responsabilità penali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7852)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti intendono prendere a favore dei viticoltori della provincia di Lecce colpiti dalla grandine, particolarmente a favore di quelli dei comuni di Copertino e di Cutrofiano, i cui vigneti sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1954

stati gravemente danneggiati ed il cui prodotto in vaste zone è stato quasi completamente distrutto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7853)

« CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione dal piano di sistemazione delle strade nazionali del tratto Castelvetro-Agrigento il cui fondo è in pessime condizioni, certamente non degne di una strada nazionale, e per conoscere quali provvedimenti intende disporre per ovviare ad un ingiustificato trattamento di quelle popolazioni che hanno gli stessi diritti degli altri cittadini della Nazione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7854)

« DI LEO, GIGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quali elementi ha assegnato alla provincia di Agrigento soltanto sei cantieri sui 174 assegnati alla Sicilia.

« Gli interroganti fanno presente che la provincia di Agrigento, oltre a essere una delle provincie più depresse, ha un numero elevato di disoccupati in conseguenza della gravissima crisi zolfifera ed agricola; e chiedono di conoscere i provvedimenti che saranno adottati per ristabilire l'equa ripartizione delle somme assegnate evitando il conseguente grave malcontento della classe lavoratrice agrigentina. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7855)

« DI LEO, GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere — premesso che la legge 10 agosto 1950, n. 715, stabilì la costituzione di un fondo per l'incremento edilizio, destinato a sollecitare l'attività edilizia privata con la concessione di mutui per la costruzione di case di abitazione; che conseguentemente (e sino al maggio 1953) furono erogati in totale 23 miliardi di lire, sui 25 miliardi E.R.P. a disposizione del fondo di cui sopra, con un residuo di due miliardi di lire, ancora in giacenza presso il Ministero del tesoro; che il Fondo incremento edilizio ha accolto domanda di concessione di mutui per circa cento miliardi, non si comprende in base a quali criteri valutativi, non avendo a disposizione tale ingentissima somma ed essendo invece suo dovere respingere le domande per non autorizzare speranze ingiustificate; che le zone del Meri-

dione d'Italia, inoltre, hanno usufruito di mutui edilizi per un ammontare inferiore di 300 milioni al 50 per cento dell'intero stanziamento, come era stato stabilito; a seguito dell'interrogazione già presentata, interprete delle lamentele avanzate dai rappresentanti di varie cooperative edilizie, per conoscere le ragioni che impediscono l'utilizzazione dei due miliardi di cui sopra — se non ritengano opportuno procedere al sollecito impiego dei residui due miliardi in favore delle cooperative che ne hanno fatto richiesta; per conoscere se non ritengano indispensabile promuovere una legge per l'erogazione di altri 25 miliardi per il Fondo incremento edilizio, da erogare con assoluta oculatezza in favore di cooperative costituite su basi sociali e non a fondo speculativo, in base a ricerche da eseguire sugli atti presentati.

(179)

« SPADAZZI ».

« La Camera, considerato:

che a causa delle persistenti piogge torrenziali susseguite a un terribile flagello alluvionale si sono aggravate le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni calabresi, mentre continuano i disfacimenti degli abitati e le perdite delle coltivazioni;

che, oltre ad accelerare l'integrale applicazione della legge 27 dicembre 1953, si rendono necessarie misure di emergenza per la difesa di un territorio su cui incombe una causa permanente di disastro e a sollievo della crescente disoccupazione,

impegna il Governo

a preparare e presentare al più presto alla discussione e approvazione del Parlamento, anche in esecuzione di un voto unanime del Parlamento stesso, un disegno di legge per l'esecuzione di un piano organico di opere inteso:

a) alla sistemazione dei bacini idromontani della fascia jonica e tirrenica;

b) allo spostamento e consolidamento degli abitati in pericolo;

c) alla utilizzazione industriale delle acque;

d) alla realizzazione di tutti quei provvedimenti, nel settore agricolo e industriale, necessari a garantire la ripresa economica della regione e la sua rinascita.

« ALICATA, MICELI, GERACI, MANCINI, GALATI, MINASI, CERAVOLO, CAROLEO, LARUSSA, CURCIO, MESSINETTI, MURDACA, MUSOLINO, MADDIA, GULLO, SENSI, SANZO, FODERARO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 20,50.

*Ordine del giorno per la seduta
di martedì 12 ottobre 1954.*

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CAPPUGI e SCALIA: Collocamento nel quadro transitorio del ruolo del personale di

gruppo *B* degli impiegati di gruppo *C* dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni dei gradi VIII, IX, X, XI provenienti da concorso per esami a posti di impiegato con contratto a termine. (534);

DI VITTORIO ed altri: Assegno vitalizio ai vecchi lavoratori. (930);

VEDOVATO ed altri: Sistemazione edilizia dell'Università degli studi di Firenze (1112).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (*Approvato dal Senato*). (990). — *Relatore*: Mastino Gesumino.

IL DIRETTORE *g.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE
Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI